



Il romanzo in Italia

III. Il primo Novecento

A cura di Giancarlo Alfano e Francesco de Cristofaro



Carocci editore  Freccie

1ª edizione, novembre 2018
© copyright 2018 by Carocci editore S.p.A., Roma

Realizzazione editoriale: Fregi e Majuscole, Torino

Finito di stampare nel novembre 2018
da EuroLit, Roma

ISBN 978-88-430-8523-1

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Siamo su:
www.carocci.it
www.facebook.com/carocceditore
www.twitter.com/carocceditore

Indice

Premessa	17
QUADRO III	
La prosa della modernità di <i>Francesco de Cristofaro</i>	19
Dove comincia il Novecento	19
Sentirsi moderni	22
Il genere fuori di sé stesso	25
«Si tratta anche di te»	30
L'impatto della Storia	33
1. Il modernismo internazionale e il rinnovamento delle tecniche in Italia di <i>Federico Bertoni</i>	39
I nomi	39
Un «rumore di cose che si rompono»	41
Linee di frattura	46
2. Luigi Pirandello di <i>Marina Polacco</i>	53
Abbatere barriere	53
Una sfida, scrivere in prosa	55
<i>Beffe della morte e della vita</i>	57

	Umoreismo e <i>romance</i>	59
	Che cosa rimane della storia (e del romanzo)	64
	Tra melodramma e riproducibilità tecnica	67
	Il cerchio si chiude	70
3.	L'umorismo di <i>Giorgio Forni</i>	75
	Il riso della libertà	75
	Tra parodia e sogno	78
	La catastrofe del reale	82
4.	Il romanzo futurista di <i>Antonio Saccone</i>	91
	Percorsi di Marinetti romanzieri	91
	Il caso Palazzeschi	99
	Il romanzo dell'occulto	102
5.	Il romanzo femminile di <i>Mariella Muscariello</i>	107
	Le trasgressive	107
	Voci dalle isole	111
	Donne moderne	115
6.	Federigo Tozzi di <i>Massimiliano Tortora</i>	121
	Tozzi e il modernismo italiano	121
	Il romanzo oltre il romanzo: <i>Bestie</i>	125
	I temi ricorrenti: il giovane, il padre, la violenza	127

INDICE	9
La linea <i>Con gli occhi chiusi-Ricordi di un giovane impiegato-Gli egoisti</i>	129
La linea <i>Il podere-Tre croci</i>	132
7. Forma breve e forma lunga di <i>Silvia Acocella</i>	137
L'inversione del rapporto tra romanzo e racconto	137
Quanti di romanzo	140
Il bisogno di conchiglia	142
Comunicare attraverso i vuoti: lo <i>stile tardo</i> del romanzo modernista	145
8. Il romanzo russo di <i>Stefano Aloe</i>	147
L' "anticanone" russo e la sua prima ricezione in Europa	147
Il romanzo russo e la letteratura italiana tra fine Ottocento e inizio Novecento	150
I russi diventano classici. Gli anni Venti e le conferme successive	154
Qualche lacuna da colmare	158
9. <i>Rubè</i> di <i>Ambra Carta</i>	159
<i>Rubè</i> e il romanzo negli anni Venti	159
Struttura e temi	161
Modelli e forme. Categorie interpretative	162
Bilancio critico. Fortuna e destino di un personaggio	168
10. Verso una nuova soggettività. Psicologia e romanzo tra Otto e Novecento di <i>Paolo Trama</i>	173
Di qualche mito storiografico da sfatare	173

	La lunga transizione al modernismo	178
	La crisi del “soggetto atomo”: psicologia e psichiatria nella Francia dell’Ottocento	179
	Per una nuova soggettività romanzesca: realisti <i>vs</i> idealisti	183
	Aspetti strutturali, tematici, linguistici	188
11.	<i>La coscienza di Zeno</i> di <i>Nunzia Palmieri</i>	195
	La materia del narrare	195
	Storia del testo	198
	«Un’autobiografia e non la mia»	199
	Svevo e la psicoanalisi	202
	L’universo femminile	205
	Fine della cura come iniziazione alla vita	207
12.	<i>Gli indifferenti</i> di <i>Simone Casini</i>	211
	«Un titolo storico»	211
	1925, <i>fabula incipit...</i>	213
	1926, <i>lectores in fabula</i>	216
	1927, tangenze novecentiste	219
	1928, «a remarkable achievement»	222
	1929, e oltre	225
13.	Le riviste e la scrittura del romanzo di <i>Maria Panetta</i>	229
	La fine degli anni Venti e il rilancio della narrativa	229
	Dal rinnovato interesse per la realtà al “ritorno all’ordine”	230
	Modernismo di “Stracittà” ed europeismo di “Solaria”	232
	Oltre il “Realismo magico” (e oltre il Realismo)	234

INDICE	II
L'ambito fascista e quello cattolico	236
La letteratura di denuncia	237
Alla ricerca di nuovi linguaggi	238
14. L'esordio di un romanziere: Gadda negli anni Trenta di <i>Monica Marchi</i>	241
I primi tentativi di scrittura romanzesca: l'esperienza di <i>Retica</i> e del <i>Racconto italiano di ignoto del Novecento</i>	241
Il romanzo «imperfettamente compiuto»: <i>La meccanica</i>	246
Dal racconto breve al romanzo: <i>Un fulmine sul 220</i>	248
Il romanzo familiare: <i>La cognizione del dolore</i>	252
15. Il romanzo della Grande Guerra di <i>Giovanni de Leva</i>	259
Testimonianza e finzione	259
Impossibilità di un romanzo di guerra	262
Questo non è un romanzo	266
16. Il romanzo del fascista italiano di <i>Emanuele Canzaniello</i>	271
Genesi e genealogie	271
Il fascismo e il suo gradiente letterario	273
Il romanzo fascista	274
17. Tommaso Landolfi di <i>Paolo Zublena</i>	283
Racconto, romanzo, diario	283
Racconto fantastico <i>vs</i> Realismo e romanzo	283
Né romanzo né vita quotidiana	284
Scene (fantastiche) dalla vita di provincia	286
Manierismo stilistico e forma breve	287

Il racconto come parodia del romanzo	287
Altri racconti di secondo grado	288
Un romanzo-diario?	288
Tentazione e impossibilità del romanzo	290
Letteratura come morte, enigma e racconto	294
18. Tradurre gli americani di <i>Nicola Turi</i>	297
Alla scoperta dell'America: la fondazione di un mito	297
Il pioniere Pavese	299
Vittorini e l'antologia <i>Americana</i>	300
Precario è il canone: ripensamenti postbellici	303
Una protratta lezione di stile	305
19. Città e campagna di <i>Massimiliano Tortora</i>	307
Città vs campagna: l'Ottocento	307
<i>Township modernism</i>	308
Città e campagna negli anni del "nuovo realismo" (1929-41)	311
La campagna degli anni Trenta: tra mito e politica (Vittorini, Alvaro, Silone)	313
La città negli anni Trenta: moderna, difficile, corrotta	316
20. Il romanzo tedesco in Italia di <i>Daria Biagi e Irene Fantappiè</i>	321
Dal <i>Werther</i> a Thomas Bernhard: una ricezione intermittente	321
Il primo Novecento: romanzo tedesco e modernità	323
Dalla <i>Neue Sachlichkeit</i> a Kafka e Thomas Mann	326
I romanzi stranieri e le trasformazioni del canone italiano	333

INDICE	13
21. Romanzo e teatro nel Novecento italiano di <i>Enrica M. Ferrara</i>	335
La crisi dell'uomo e la forma teatrale	335
Dialogo, plurilinguismo e "drammatizzazione dell' <i>epos</i> "	339
Il dialogo teatrale e la dissoluzione dell'io epico	342
Travestimento dell'io e performatività di genere	344
22. Romanzi della Resistenza di <i>Alessandro Baldacci</i>	349
Fra continuità e discontinuità	349
Documenti e narrazioni della storia	351
La precisione della fantasia	354
23. Uno sguardo sulla violenza: l'ultimo Pavese tra mito e storia di <i>Monica Lanzillotta</i>	361
La produzione eversiva di Pavese	361
La poetica del destino	362
«Tuo padre sei tu»: la ricerca dell'identità nella <i>Luna e i falò</i>	364
La consapevolezza del destino nella storia di doppi della <i>Luna e i falò</i>	370
24. Il romanzo neorealista di <i>Nicola Turi</i>	375
Una controversa definizione di territori	375
L'azione della storia: per un rinnovamento delle coscienze	376
I casi esemplari di Pratolini e Pavese	378
La Liguria di Calvino	380
Un panorama comunque frastagliato: da Viganò a Fenoglio	381

25.	Natalia Ginzburg di <i>Beatrice Manetti</i>	385
	Tra racconto e romanzo: un lungo apprendistato	385
	Donne, uomini, famiglie: i temi ricorrenti	388
	Vicissitudini di un io narrante	390
	Le voci e le vite degli altri: da <i>Tutti i nostri ieri</i> alle <i>Voci della sera</i>	391
	La conquista dell'autobiografia: <i>Lessico familiare</i>	393
	I romanzi degli anni Settanta e Ottanta	395
	La fortuna critica	399
26.	Romanzo e cinema di <i>Attilio Motta</i>	401
	<i>In limine</i>	401
	L'impatto del cinema sulla letteratura	402
	I <i>Quaderni di Serafino Gubbio operatore</i>	404
	Il romanzo cinematografico dopo Pirandello	408
	Dagli anni del Neorealismo al <i>Disprezzo</i> di Moravia	413
	Da Calvino all'ipercontemporaneo	416
27.	Il romanzo e la scienza di <i>Antonio Saccone</i>	421
	«La qual cosa non potranno mai fare i fisici né i chimici»	421
	«Maledetto sia Copernico!»	424
	«E la terra tornata alla forma di nebulosa errerà nei cieli priva di parassiti e di malattie»	426
	«Una molteplicità di causali convergenti»	428
	« <i>Ménage à trois</i> »	430
	«L'arte di separare, pesare e distinguere»	434
	Breve (provvisoria) conclusione	437

INDICE	15
28. Il secolo dei fanciulli. Romanzi per l'infanzia tra Italia e mondo di <i>Francesco de Cristofaro</i>	439
Un Pinocchio bolscevico	439
Qui comincia la sventura	443
Madre patria	446
Il paradiso dei semplici	449
Alla corte di Gian Burrasca	452
 Schede	 455
1. Sibilla Aleramo, <i>Una donna</i> (1906) di <i>Gennaro Schiano</i>	455
2. Filippo Tommaso Marinetti, <i>Mafarka il futurista</i> (1909) di <i>Maria Silvia Assante</i>	457
3. Aldo Palazzeschi, <i>Il codice di Perelà</i> (1911) di <i>Bernardo De Luca</i>	459
4. Luigi Pirandello, <i>I vecchi e i giovani</i> (1913) di <i>Luca Marangolo</i>	461
5. Grazia Deledda, <i>Canne al vento</i> (1913) di <i>Carmen Gallo</i>	463
6. Giovanni Boine, <i>Il peccato</i> (1914) di <i>Natalia Manuela Marino</i>	465
7. Massimo Bontempelli, <i>La vita intensa</i> (1920) di <i>Marcella Maria Caputo</i>	467
8. Maria Messina, <i>La casa nel vicolo</i> (1921) di <i>Mariangela Tartaglione</i>	469
9. Corrado Alvaro, <i>Gente in Aspromonte</i> (1930) di <i>Luca Torre</i>	470
10. Ignazio Silone, <i>Fontamara</i> (1933) di <i>Valentina Panarella</i>	473
11. Elio Vittorini, <i>Il garofano rosso</i> (1933-34) di <i>Fausto Maria Greco</i>	475

12.	Carlo Bernari, <i>Tre operai</i> (1934) di <i>Giuseppe Andrea Liberti</i>	477
13.	Alba De Céspedes, <i>Nessuno torna indietro</i> (1938) di <i>Mariangela Tartaglione</i>	479
14.	Romano Bilenchi, <i>Conservatorio di Santa Teresa</i> (1940) di <i>Marcello Sabbatino</i>	481
15.	Dino Buzzati, <i>Il deserto dei Tartari</i> (1940) di <i>Felice Messina</i>	483
16.	Cesare Pavese, <i>Paesi tuoi</i> (1941) di <i>Felice Messina</i>	485
17.	Elio Vittorini, <i>Conversazione in Sicilia</i> (1941) di <i>Fausto Maria Greco</i>	488
18.	Giuseppe Berto, <i>Il cielo è rosso</i> (1947) di <i>Luca Marangolo</i>	490
19.	Anna Banti, <i>Artemisia</i> (1947) di <i>Alberta Fasano</i>	492
20.	Ennio Flaiano, <i>Tempo di uccidere</i> (1947) di <i>Ornella Tajani</i>	494
21.	Curzio Malaparte, <i>La pelle</i> (1949) di <i>Antonio Del Castello</i>	496
	Note	499
	Bibliografia	511
	Indice dei nomi	549
	Indice delle opere	565
	Gli autori	577

7
Forma breve e forma lunga
di *Silvia Acocella*

L'inversione del rapporto tra romanzo e racconto

Un rumore di fondo si dirama, verso il 1910, intorno alle vicende dell'*homo factus*, un suono sinistro «di cose che si rompono, cadono, si fracassano, e vanno distrutte»: crolli che minano le fondamenta delle tradizionali strutture romanzesche (Woolf, 1998, p. 245). Come apparirà con tragica evidenza all'Ulrich di Robert Musil, il «famoso filo del racconto di cui è fatto anche il filo della vita» è andato smarrito, disseminando i particolari su «una superficie sterminata» a tal punto da dissolvere ogni nesso (Musil, 1996, vol. I, p. 739). Spinte digressive e ibridazioni avevano già reso i romanzi della *fin de siècle* il campo di prova di una degenerazione sempre più diffusa, che da eccezione era diventata regola del processo evolutivo e che, in un Occidente giunto al suo tramonto, si rifletteva su tessuti narrativi «cuciti assieme mediante un filo appena percettibile di una novella e serviti al pubblico sotto forma di romanzo» (Nordau, 1893-94, vol. II, pp. 132-3). Si tratta di quell'inversione del rapporto tra forma breve del racconto e forma lunga del romanzo che Guido Guglielmi sceglie come cardine del suo percorso nella prosa italiana del Novecento (Guglielmi, 1998, p. 176). Rovesciando la tensione centripeta del romanzo «ben fatto» dell'Ottocento (Beach, 1948, p. 287), il peso maggiore si sposta, con la svolta modernista, verso narrazioni discontinue, frante, distaccatesi da un quadro di riferimento universale. Come tessere di un mosaico che non solo si disperdono ma sempre più si distanziano in uno spazio vuoto, questi frammenti narrativi diventano l'ultimo surrogato della totalità perduta.

In una prospettiva come questa, che alla forma breve riserva il primo piano, persino la cosiddetta “barriera del naturalismo” sembra perdere di consistenza, soprattutto se si considera come, da Giovanni Verga in poi, la novella si evolva e acquisti una sua specificità, normalizzando il trauma che la ispira attraverso scelte formali ricorrenti, almeno fino agli anni

Trenta. Rispetto al romanzo, la sua struttura formale si rivela, infatti, più corrispondente – quasi per un isomorfismo – al contesto ideologico della modernità e al suo universo policentrico, per la sua parzialità e per la continua messa a fuoco di una realtà disgregata. Il «sugo di tutta la storia» raccolto alla fine del romanzo manzoniano è sostituito dalla «brevità succosa» della novella che, già agli inizi del secolo, sembra a Luigi Pirandello, rispondere «meglio alle necessità della vita [...] affrettata» della metropoli (Pirandello, 2006, p. 515). Nella sperimentazione di nuove forme a ridosso della svolta modernista, tende ad assottigliarsi il confine tra romanzo breve e racconto lungo: esemplare è il caso, ancora pirandelliano, del romanzo *Il turno* e della novella *Lontano*. Il primo, pubblicato nel 1902 inizialmente come romanzo, è ristampato, infatti, insieme al secondo testo, in un'edizione del 1915 per i tipi della Treves, con il sottotitolo «Novelle di Luigi Pirandello». È la sua forma breve a farlo slittare da un genere all'altro, fenomeno in realtà ricorrente tra le forme degerarchizzate del modernismo, dove sempre più si attiva un campo di ibridazione tra romanzo e racconto per l'aprirsi dei due generi, l'uno verso l'altro, nello spazio improvvisamente decentrato di una totalità ridotta a «frammenti, grovigli, illuminazioni» (Guglielmi, 1998, p. 3).

E se Viktor Šklovskij (1968) sceglie di non tracciare un discrimine netto tra romanzo e novella, György Lukács vede l'assurdità della vita acquistare proprio nella novella una forma «elevata e redenta» (Lukács, 1991, p. 117), che la rende accostabile, con una prospettiva davvero molto simile a quella di Pirandello, alla tragedia classica. Anche Boris Ejchenbaum, per il quale caratteristica delle novelle è l'accumulare il maggior peso alla fine, contribuisce a tracciare questa particolare evoluzione del genere breve, lungo una linea europea che risale fino a Guy de Maupassant (Luperini, 2006, p. 166), destinata, dopo la svolta modernista, a raffigurare l'assenza irrimediabile di una totalità (e quindi, lukacsianamente, del romanzo).

Se la tensione maggiore dell'Ottocento era stata quella di passare dal dettaglio al tutto e quindi dal racconto al romanzo, nel Novecento è invece il campo di influenza del racconto ad agire sul romanzo: alla narrazione lunga, scandita da capitoli concatenati, lungo la linea delle cause e degli effetti, succede un tipo di narrazione a episodi, la cui struttura cumulativa, modulare è percorsa da spinte centrifughe che allentano i nodi delle trame e isolano i singoli frammenti.

La misura breve sembra diventare la cellula costitutiva di tutte le narrazioni del modernismo, tanto che anche dal lato opposto, quello dei ro-

manzi e della forma lunga, si diffondono testi caratterizzati dalla disgregazione, da un ritmo rapsodico, irregolare, fondato sul pezzo staccato. La scomposizione umoristica pirandelliana, la potenza lirica di Federigo Tozzi e lo *scribacchiare* di Italo Svevo sono tutte strategie narrative sorte dall'impossibilità di sintesi ultime che, con l'intento di procrastinare la fine della scrittura romanzesca, ne disarticolano le forme tradizionali. È «l'accidentalità anarchica dei fatti» che, impedendo ogni ordine logico e cronologico, disegna «una forma-romanzo inedita, precipitata dalle salde certezze di un lungo passato dentro un labirinto di ipotesi e di insicurezze» (Palumbo, 2007, p. 13). Questa selvaggia autonomia di singoli episodi, che Friedrich Nietzsche attribuisce «al *raffinamento dell'organo* per la percezione di molte cose piccolissime e fuggevolissime» (Nietzsche, 1974, p. 83), da un lato si estrema in una cura maniacale dei dettagli, dall'altro emancipa i particolari dal riferimento a un ordine superiore e, di conseguenza, dalla forza unificante e sintetica del grande stile: isolati e ingigantiti, i frammenti scompaginano la macrostruttura narrativa mentre, sul piano dei contenuti, il «fatto inaudito si trasforma in fatto casuale» (Luperini, 2006, p. 165). Perché, se non c'è più un grande sistema di riferimento, anche l'eccezione perde il suo peso. L'assurdo assume la costanza di una regola abituale e infine coincide con una casualità priva di punte, di svolte eccezionali del destino, che dentro il ritmo del giorno per giorno rende il trauma una condizione permanente della soggettività a tal punto che, negli anni Trenta (quando il termine "racconto" prevale rispetto a quello di "novella"), l'inaudito si scioglie del tutto in episodi minimi, in increspature del testo, in una serie di «pieghe narrative, che vengono ora analizzate, ora effusivamente rivissute o, direbbe Pavese, "ripensate"» (ivi, p. 173). Ma un effetto di rallentamento e disarticolazione della trama è percepibile già nello Svevo tardo, all'interno di quella vasta nebulosa narrativa che ruota intorno alla figura del Vegliardo e che, addensandosi nei frammenti delle *Continuazioni*, dove le cose vanno via «prive di senso» senza che nulla le sostituisca¹, rimette in moto la macchina narrativa di Zeno, soprattutto la scrittura diaristica dell'ultimo capitolo della *Coscienza di Zeno* (1923) e la deriva di una quotidianità priva di direzione.

Si tratta di segmenti liberamente articolati, che lasciano all'evento narrato una larga zona di *indeterminazione*. Ci serviamo intenzionalmente di quest'ultimo termine, per muoverci nel solco tracciato da Giacomo Debenedetti e spingere ulteriormente in avanti una sua intuizione diventata cruciale per inquadrare criticamente il *Romanzo del Novecento* pubblicato

nel 1971: la nota definizione di *personaggio-particella*, stadio finale della metamorfosi novecentesca del personaggio-uomo, mutuata dalle nuove teorie della fisica e in particolare dal *principio di indeterminazione* di Werner Karl Heisenberg, può infatti essere allargata all'intera forma narrativa che ne ospita le vicende.

Quanti di romanzo

È nell'istante in cui, con un accostamento vertiginoso, rende confinanti le epifanie di James Joyce con le intermittenze del cuore di Marcel Proust, che Debenedetti parla di un comune «stadio di visione» dove le forme dell'immaginario letterario del Novecento si uniscono alle leggi di probabilità della meccanica quantistica (Debenedetti, 1999, p. 1288). Lungo «il parallelismo tra il campo di esplorazione della narrativa e il viaggio della fisica verso il mondo delle particelle», tra le «unità elementari e senza oltre» dei quanti e la scomposizione dei personaggi novecenteschi «in particelle sorde e ammutolite, propriamente opache» (ivi, p. 1294), i romanzi del modernismo appaiono «un susseguirsi ininterrotto di esplosioni: esplodono gli oggetti, esplodono i personaggi». E se tutte le essenze finiscono per comunicare solo attraverso i «frantumi, abbastanza infinitesimali, corpuscolari, prodotti da quelle esplosioni» (ivi, p. 1289), allora l'immagine di *personaggi-particella* potrebbe essere dilatata all'intera forma romanzesca che ne avvolge le trame, fino a intendere i frammenti narrativi, di cui anche le forme lunghe si compongono, come *quanti di romanzo*.

Assecondando un nuovo movimento delle narrazioni, Carlo Dossi decide di scomporre la *Vita di Alberto Pisani scritta da C. D.* (1870) nei frammenti di *Gocce d'inchiostro* (1880). Del resto, l'influenza esercitata sulla sua prassi di scrittura da Jean-Paul, infaticabile postillatore di libri, è dovuta proprio al suo essere «frammentario, come lo sono spesso gli Umoristi» (Dossi, 1988, p. 477), per quel predominio «del risvolto discorsivo (“la stoffa”) sulla storia (la “favola”)» (Saccone, 1995, p. 41) che riserva la spinta maggiore al movimento centrifugo delle digressioni.

«Una volta si scrivevano libri, oggi frammenti di libri» dichiara Dossi in quelle sue *Note azzurre* (1870-1907 e 1964) che apriranno il varco a una lunga serie di scritture proliferanti a piè di pagina (Dossi, 1988, nota 3519).

Le numerose note scritte ai margini dei testi diventano nel Novecento semi di imprevedibili fecondazioni, dando forma a opere che, procedendo

per accumulo di frammenti, fanno dell'impossibilità di concludere il loro elemento costitutivo. Dalle *Note azzurre* di Dossi questa scrittura, che con appunti, epigrammi, aforismi, adagi, citazioni e ricordi commenta il mondo, percorre tutto il secolo, passando per *Parliamo dell'elefante* (1947) di Leo Longanesi, per *I pensieri di un libertino* (1947) di Arrigo Cajumi, per lo "scrivere corto" dell'*Ospite ingrato* (1985) di Franco Fortini, fino a toccare una delle sue più alte manifestazioni nelle *Note senza testo* di Roberto Bazlen, adatte a un'«epoca degli epiloghi», in cui «quasi tutti i libri sono note a piè di pagina gonfiate in volumi (*volumina*)» (Bazlen, 1970, p. 70).

Con una loro piega di bellezza scontrosa, si inseriscono tra queste scritture anche i testi brevi di *Scorciatoie e raccontini* (1946) di Umberto Saba: mentre da un lato le liriche del *Canzoniere* (1921 e 1945) si andavano ristrutturando nella forma lunga e orizzontalmente lineare di un «romanzo psicologico», dall'altro lato, come per una sorta di movimento pendolare tra poesia e prosa, si sviluppano questi «brevi componimenti in prosa, di taglio scorciato e incisivo, che hanno l'accento della poesia e il rigore dell'aforisma» (Saba, 1993, p. 129). Sono pensieri scritti dopo Majdanek, sulle macerie umane della guerra. Alla luce di Nietzsche e Sigmund Freud, è ripercorsa tutta la tradizione del genere aforistico, con un'inclinazione maggiore per la misura di discorsi argomentati, rispetto a quella delle sentenze fulminanti: una forma breve, dunque, assimilabile ai ricordi di Francesco Guicciardini e ai pensieri di Giacomo Leopardi.

Come i romanzi a episodi o "nucleati", per dirla con Carlo Emilio Gadda, anche queste *scorciatoie* della scrittura si collocano agli antipodi del frammentismo della prosa d'arte. Moltiplicandosi e acquistando una loro autonomia nel vuoto lasciato dalla scomparsa di un universo coerente di riferimento, questi frammenti narrativi hanno, infatti, l'ossimorica consistenza di una «totalità parziale» (Guglielmi, 1998, p. 3); che poi è anche l'ultima totalità ancora possibile. Pertanto, in un modo simile alla teoria del multiverso a bolle, in cui le singole particelle sono paragonate a interi universi, nel Novecento europeo prendono forma, sul versante opposto a quello occupato dal romanzo-continente di *Alla ricerca del tempo perduto* (1913-27), diversi romanzi-arcipelago che si espandono sempre più disarticolati e labirintici, attraverso narrazioni non solo polifoniche (nel senso dato da Michail Bachtin) ma policentriche. Sulle vicende del romanzo modernista, si allunga, più netta delle altre, un'«ombra a chiazze», proveniente dal grande romanzo di Musil, da quello «strano effetto di vortice, quasi un mulinello tra direzioni orarie e direzioni antiorarie» che

si produce intorno all' *Uomo senza qualità* (1930-33). «Non produce modelli, semmai la loro negazione e scomposizione [...]; parla di favole morte e di enigmi che nessuna sfinge sa sciogliere, di destini che nessuna scienza sa governare. In ogni chiazza od isola si decide una particolare ragione di rivolta e di nuova destinazione dell'esperienza formale» (Mazzacurati, 1987, p. 29).

Tutte queste scritture corpuscolari, composte di "torsi" narrativi, come dirà Gianfranco Contini a proposito della prosa di Gadda, che si diffondono prive di direzione, sembrano il correlativo letterario delle nuove leggi della fisica, in particolare del principio di Heisenberg che nega la possibilità di tracciare con precisione assoluta la traiettoria delle particelle elementari. Nel mondo microscopico della meccanica quantistica l'osservazione ha delle conseguenze inconcepibili nella dimensione macroscopica: nell'impossibilità di osservare il movimento di un corpo senza perturbare tale moto, la descrizione del moto può avvenire solo nel termine di *salti*. Si tratta di una vera e propria rivoluzione epistemologica che lascia tracce profonde nell'immaginario, perché il principio di indeterminazione va a intaccare la stessa legge di causalità e, dunque, il fondamento di ogni percorso lineare romanzesco. Debenedetti, infatti, descrive le narrazioni del Novecento come «onde di probabilità» che consentono solo di constatare il comportamento corpuscolare dei personaggi e delle trame, sostituendo il caso alla categoria di causa (Debenedetti, 1999, p. 1365). Conta allora, in assenza di un ordine oggettivo, la curva che la parabola narrativa assume tra le spinte centrifughe delle digressioni, l'ingombro delle allegorie, il potere irradiante delle epifanie e le intermittenze del cuore. E conta che, nell'assenza dell'idea di necessità sulla quale poggiava la narrativa naturalistica, i frammenti narrativi tendano, talvolta, a una tessitura chiusa che in qualche modo li raccolga: a una *consistency*, come Italo Calvino avrebbe intitolato la sua ultima e incompiuta *lezione americana*.

Il bisogno di conchiglia

Questo essere tenuti insieme dei singoli episodi in cui si sono parcellizzate le narrazioni moderniste ha fatto parlare di *romanzi a cornice* (Guglielmi, 1998, p. 3), per un'intenzione strutturale che ne orienta le trame e crea correlazioni a distanza tra le totalità parziali delle diverse cellule di racconto: un'intelaiatura, anche molto esterna, che tuttavia possa raccogliere, al

posto di un compatto tessuto del divenire ormai dissoltosi, le forme brevi in cui si incanalano le narrazioni moderniste. Le novelle di “Solaria”, del resto, dal versante opposto della narrazione breve, rivelano una spinta a «ricostituire una nuova e articolata durata di fluidità narrativa, preparando così il terreno al rilancio del romanzo che i vociani volevano abolito» (Luperini, 2006, p. 176). Sempre più aperto appare lo spazio di contaminazione tra romanzo e racconto che, percorrendo l'intero Novecento, sarà attraversato da Calvino e dalle sue strutture modulari e combinatorie, da Primo Levi, che da subito tenderà a concepire la forma-libro come un fascio di frammenti narrativi da tenere insieme, o dalle opere “nucleate” di Gadda, dove ogni capitolo sarà un agglomerato, un blocco sperimentale di realtà narrative, sempre un frammento ma dilatato e promosso a romanzo.

Intorno al 1920, una data «capace di far coincidere, cosa rara nella storia letteraria, il calendario degli anni con quello delle situazioni reali» (Debenedetti, 1999, p. 1363), riemerge il gusto per il romanzo, annunciato dalla nota formula di Giuseppe Antonio Borgese, «tempo di edificare». Dal 1920 la rilettura di Verga si affianca alla scoperta di Svevo, il *Rubè* (1921) dello stesso Borgese alle opere di Enrico Pea, Marino Moretti, a tutti quegli edifici romanzeschi che tornano a erigersi per un decennio, fino alle nuove forme del realismo critico degli anni Trenta, inaugurato dagli *Indifferenti* (1929) di Alberto Moravia. Il primo degli edificatori, per Borgese, è Tozzi, contrapposto al frammentismo vociano proprio per la sua *costruttività* e scelto come araldo di un nuovo tempo per la svolta antinaturalista della sua narrativa. Una svolta, tuttavia, che per attuarsi deve passare anche attraverso una ripresa degli stessi modelli che supera, tanto che se Borgese considera Tozzi decisivo è perché, pur cogliendo la bellezza frammentata delle sue pagine, lo vede capace di edificare – soprattutto nel caso di *Tre croci* (1920) – esattamente come un narratore verista. In qualche modo, lo scrittore non smette mai del tutto di abitare le forme dismesse del passato. Si tratta di quella predisposizione a sfruttare gli involucri vuoti del Tozzi «paguro», scorto da Luigi Baldacci in una sua luminosa metafora critica, dentro la conchiglia del naturalismo².

Molte delle conchiglie-romanzo dell'Ottocento (multiformi e legate da rapporti dialettici) continuano a essere riempite da nuove forme che non possono più aderire alle sue pareti interne, né tantomeno seguirne le volute, i percorsi lineari delle sue circonvoluzioni. I destini personali del romanzo modernista, all'interno della weberiana *gabbia d'acciaio*, dove «le forze universali non si rivelano più nell'esperienza delle persone private e gli in-

dividui particolari [...] significano solo se stessi» (Mazzoni, 2011, p. 351), non sono più in grado di discernere, intorno ai loro nuclei, conchiglie di tal sorta. Tuttavia, il bisogno di abitarle porta, talvolta, questi destini a immettere e lasciare sviluppare le loro forme corpuscolari dentro una qualsiasi cornice, anche se estremamente rarefatta, anche se coincidente con un'unica giornata, ma immensamente dilatata: come accade con l'*Ulisse* (1922) di Joyce, l'esempio maggiore del «romanzo a cornice».

Se, sulla scorta di uno dei più noti cronotopi di Bachtin, associamo alla *stanza* la forma breve del racconto e la contrapponiamo alla *casa* e alla forma lunga del romanzo, allora questo continuo accumularsi di stanze dentro le narrazioni novecentesche sembra evocare, al negativo, l'immagine spettrale e impossibile di un edificio rimasto ancora in piedi, nel crollo di tutte le certezze. Perché se è vero che intorno al 1920 gli scrittori sentono che è «tempo di edificare», è dal risveglio di Gregor Samsa che solo stanze si riescono ad abitare: un piccolo angolo del mondo, come Lukács descrive la forma breve della novella in *Teoria del romanzo* (1920), pubblicato un lustro dopo *La metamorfosi* (1915), uno spazio chiuso con apparenza di *cosmos*, nei cui margini hanno luogo le prove più estreme, un cerchio sempre più stretto d'assedio e logorato dalla pressione del mondo e dal vuoto che lo circonda.

Quanto all'immagine della casa-romanzo che dovrebbe raccogliere al suo interno le stanze discontinue dei racconti, si staglia, esemplare, la destabilizzante facciata dell'*Uomo senza qualità* di Musil, descritta metaforicamente da Giancarlo Mazzacurati. Apparentemente normale, essa rivela presto, per un «lieve smottamento dei segni», la «caduta esternamente impercettibile delle travi di sostegno: la facciata copre un edificio svuotato, dove i corridoi sono murati, i pavimenti cedono e i percorsi familiari sono impraticabili» (Mazzacurati, 1987, p. 43).

È questo il tipo di edificio che il «romanzo a cornice» del modernismo continua a erigere nel deserto di una *terra desolata*. Ridotto in macerie, il mondo, fattosi improvvisamente trasparente e rivelatore, può solo inquadrare il nulla da sempre occultato dietro le costruzioni umane, portando allo scoperto l'origine di quel «suono di rottura e crolli, di rovina e distruzione» che Virginia Woolf aveva sentito dal 1910 diffondersi dovunque come nota dominante del moderno (Woolf, 1998, p. 245).

E se le rovine di guerra, tracciando i contorni delle cose distrutte, incorniciano il vuoto, qualcosa di simile fa anche la forma romanzesca del Novecento, raccogliendo al suo interno frammenti narrativi, isolati come

quanti, che solo spazi discreti possono occupare, come gli orbitali dell'atomo di Niels Bohr.

Comunicare attraverso i vuoti: lo *stile tardo* del romanzo modernista

Tra onde di probabilità e moti che nella meccanica quantistica possono avvenire solo nel termine di *salti*, il *principio di indeterminazione* di Heisenberg aveva reso scoperti anche nelle trame romanzesche del Novecento i «vuoti e gli interstizi incalcolabili» in cui si muovevano i corpuscoli dei personaggi e delle loro vicende³. Per l'entropia, che aumenta il disordine e la dispersione della materia, le particelle, isolate dentro regioni di spazio quantizzate, tendono costantemente ad allontanarsi le une dalle altre. Lo stesso accade con i *quanti di romanzo* che, sia dentro forme brevi che forme lunghe, percorrono orbite discrete, distanziandosi tra di loro, nella perdita inarrestabile delle antiche strutture, nella cancellazione dell'idea di traiettoria, nell'eclissi del rapporto di causa ed effetto. E, tuttavia, è il fenomeno dell'inflazione cosmica quello che più sembra adatto a descrivere certe nuove forme dei romanzi modernisti e la disarticolazione dei loro frammenti narrativi: espandendo a velocità maggiore della luce la trama dello spazio-tempo, l'inflazione, infatti, dilata esponenzialmente gli universi, esattamente come un singolo giorno, 16 giugno 1904, e un solo luogo, Dublino, si dilatano immensamente, creando distanze incalcolabili tra gli episodi vaganti nella «superficie sterminata» dell'*Ulisse* di Joyce.

E allora, lungo orbite discrete simili agli orbitali di Bohr, non sono solo i frammenti narrativi a contare ma anche, e forse di più, i vuoti che si allargano intorno a essi: sono questi ultimi che consentono di associare le forme del romanzo novecentesco all'intempestività, all'inconciliabilità ostinata dello *stile tardo* che per Edward Said caratterizza tutte le opere del modernismo europeo.

Il diario che Zeno settantenne decide di tornare a scrivere, immaginando una vita «letteraturizzata» (Svevo, 2004, vol. I, p. 1116), diventa, nella sua costitutiva incompiutezza, una delle postazioni migliori per osservare le vicende di una forma romanzesca *tardiva*, priva di soluzioni finali, in cui la rappresentazione della morte giunge solo per rifrazioni ironiche. Nelle pagine accumulate dal Vegliardo sveviano, accatastando vuoti su vuoti, tutto passa, infatti, come attraverso un «prisma» che, per rifrazioni e di-

spersioni, rende visibile la sconnessione del mondo, quel suo andare irrimediabilmente a pezzi che solo per frammenti può ancora essere raccontato. Ma ancor più dei pezzi in cui il mondo si scompone, attraverso questo prisma deformante, contano i vuoti che si allargano tra le cose e si accumulano dentro il campo visivo di Zeno vecchio. Attraverso «i silenzi e le fenditure», il suo sforzo di luce soggettiva illumina un paesaggio in sfacelo. È esattamente questa la nota dominante dello *stile tardo* (Said, 2009, p. 29): servendosi della lettura di Theodor Adorno della fase finale di Ludwig van Beethoven (*Spätstil Beethovens*) e rintracciandone le costanti nelle opere segnate da una modernità caduta e non redenta, Said identifica la *tardività*, invece che con una saggezza olimpica, con un'inconciliabilità irriducibile che lascia aperte tutte le contraddizioni.

E il raccoglimento di Zeno settantenne somiglia molto a questa «tensione prolungata, di una testardaggine intransigente, di tardività e novità insieme», una «tenaglia inesorabile [...] che trattiene le forze che altrettanto inesorabilmente vorrebbero disperdersi» (ivi, pp. 30-1). La *Nona* di Beethoven che, in uno dei frammenti tardi delle *Continuazioni*, risuona sul grammofono del Vegliardo (sostituto improprio del violino), quasi accordando i suoi silenzi alla registrazione piena di vuoti della sua scrittura diaristica, si rivela essere un sottofondo ricorrente del modernismo: mentre ne attraversa le opere, la sua inconciliabilità catastrofica, il suo suono «straniato e oscuro ma senza rimorsi diventa il prototipo della forma estetica moderna» (ivi, p. 27). Come i suoi silenzi musicali, anche la «totalità parziale» dei frammenti narrativi in cui si va disperdendo nel Novecento la forma romanzesca «lascia indietro macerie delle opere e comunica [...] soltanto attraverso i vuoti dai quali prorompe» (ivi, p. 24).

Note

2

Luigi Pirandello

1. Cfr. Pellini (2016, pp. 214-5): «Quasi tutte le prese di posizione polemiche dei modernisti contro il romanzo “vecchio” hanno specificamente di mira due elementi: il narratore onnisciente e il *romanesque* della trama ben congegnata. [...] I modernisti non hanno cioè di mira, come spesso si ripete, il realismo *tout court*, o genericamente la poetica dei naturalisti, bensì due specifiche tecniche e configurazioni del racconto ancora dominanti nella letteratura in lingua inglese del primo Novecento, ma da più di mezzo secolo relegate, in Francia (da Flaubert e dai naturalisti) e in parte anche in Italia (da Verga), tra i ferri vecchi della narrativa di primo Ottocento. Non a caso molti modernisti indicano in Conrad e in James, entrambi dichiaratamente debitori nei confronti di Flaubert, i precursori capaci di scardinare le rassicuranti menzogne degli intrecci melodrammatici e della morale d'autore: perché il relativismo modernista non è l'opposto della presunta oggettività verista, ma la logica conseguenza della rinuncia naturalista all'onniscienza giudicante del narratore».

5

Il romanzo femminile

1. In un'intervista rilasciata a Grazia Livi, Banti affermò: «Consideravo la critica la cosa più nobile che uno potesse esercitare. [...] L'abbandonai quando capii che avrei fatto una critica d'arte di secondo piano. Avevo sposato Longhi e non potevo permettermelo. Volevo essere io, autonoma» (Livi, 1971).

6

Federigo Tozzi

1. L'opera nasce come una novella e viene pubblicata sulla “Lettura” nel 1910 con il titolo *Ricordi di un impiegato*. Successivamente, a partire dalla seconda delle quattro redazioni del testo, si trasforma in romanzo, mutando il titolo in *Ricordi di un giovane impiegato*.

2. Scrive Tozzi nel saggio *Per l'arte di Grazia Deledda (A proposito di Marianna Sirca)* (1916): «ogni libro della Deledda è come un'esplicazione violenta di energie ancora fresche e insolite; anzi fatte più grandi e più vaste dalla doviziosa maturità» (Tozzi, 1995, p. 1284).

3. Ma è da ricordare che sempre nel 1918 Tozzi prende definitivamente le distanze da d'Annunzio, con una feroce stroncatura alla *Beffa di Buccari*; scrive ad esempio: «è certo che Gabriele d'Annunzio è soltanto un modesto, ma appassionato imitatore di sé stesso» (ivi, p. 1292). Questa recensione negativa peraltro costò a Tozzi il rinvio della pubblicazione di *Con gli occhi chiusi* presso Treves (il romanzo venne infatti stampato nel 1919 e non nel 1918 come previsto): l'editore infatti non aveva apprezzato di vedere il suo autore più rappresentativo bistrattato in quel modo.

4. E può essere questa la spiegazione per cui Tozzi trova più congeniale alla sua scrittura la novella, un genere, a suo dire, che «fa pensare alla geometria del sonetto» (Tozzi, 1993, p. 168).

5. Scrive Raffaele Donnarumma al riguardo: «per i modernisti la verità va detta o almeno allusa nelle finzioni e nell'alterità della lingua e della letteratura, senza l'illusione di un suo accesso diretto. [...] Il modernismo [...] si ostina nella sua ricerca perché sa che la verità (una verità magari minore, frammentaria, paradossale) non può che vestire i panni presi in prestito, e persino rimediati» (Donnarumma, 2006, p. 11).

6. In *Come leggo io* (1919), un saggio a metà strada tra dichiarazione di poetica e autoscienza di lettore, Tozzi scrive: «Io dichiaro d'ignorare le "trame" di qualsiasi romanzo; perché, a conoscerle, avrei perso tempo e basta. La mia soddisfazione è di poter trovare qualche "pezzo" dove sul serio lo scrittore sia riuscito a indicarmi una qualunque parvenza della nostra fuggitiva realtà» (Tozzi, 1995, p. 1325).

7. Avverte Riccardo Castellana: «Ma non siamo ad una ripetizione dell'esperimento delle *Barche capovolte*, perché le nuove prose hanno quasi interamente rinunciato al tono aforistico e sapienziale, alla tentazione di un "grande stile" fondato sulla centralità del soggetto e sull'idea di una lingua poetica alta e letterariamente impostata, che caratterizzava le prove giovanili» (Castellana, 2002, p. 31).

8. Fa eccezione l'allodola, che ricorre nella prima come nell'ultima prosa: in entrambi i casi restituisce un segno distensivo e di pacificazione.

9. E anche lo stile, in *Bestie* come negli altri romanzi, partecipa a questa costruzione. Il dettato tozziano è sempre sorprendente per il lettore; sia per un uso particolare della punteggiatura, e specificamente del punto e virgola, che spesso divide quanto la logica e la grammatica vorrebbero unite; sia per una paratassi talvolta esasperata; sia per l'alternanza italiano/dialetto. Questi tre procedimenti assolvono una chiara funzione espressionistica e mimano la stratificazione del mondo descritto e dell'io; e soprattutto rendono costantemente incerta la decodifica del messaggio, facendo toccare con mano l'impossibilità di giungere a verità piene e incontrovertibili. Sulla lingua tozziana cfr. almeno Grassi (1966, pp. 128-49); Rossi (1972, pp. 111-23); Tellini (1972, pp. 147-75); Giannelli (1985); Mengaldo (1994, pp. 145-8 e 313-7; 2003).

10. Il riferimento è al saggio di Compayré *La psychologie de l'adolescence* (1906), ai

due volumi di Hall significativamente intitolati *Adolescence: Its Psychology and Its Relations to Physiology, Anthropology, Sociology, Sex, Crime, Religion and Education* (1910) e ai *Principles of Psychology* (1890) di James.

7

Forma breve e forma lunga

1. «Mi trovavo lontano dalle cose che mi circondavano e che tuttavia lasciavo arrivare a me perché nulla le sostituiva. Andavano via prive di senso» (Svevo, 2004, vol. I, p. 1223).
2. «[R]ispetto al naturalismo, Tozzi si comporta come quel mollusco che, non disponendo di una corazza sua propria, prende asilo in quella di certe chioccioline di mare. E accade così che il guscio e il suo abitatore abbiano qualcosa in comune dal punto di vista della coesistenza, ma non abbiano niente da quello della biologia specifica. Si potrà insomma dire che Tozzi fu il Bernardo l'eremita della chiocciolina naturalista» (Baldacci, 1993, p. 6).
3. «Si direbbe che nel romanziere, come nel fisico, viga l'idea di probabilità che permette soltanto di constatare dei comportamenti di corpuscoli (i personaggi, i loro moventi) che si muovono, non già in un compatto tessuto del divenire, ma in discontinuo, con vuoti e interstizi incalcolabili, e vengono a contatto perché c'è staticamente la probabilità che questo contatto si verifichi, e producono un particolare evento, tra innumerevoli possibilità che non siano quei corpuscoli a incontrarsi, anzi che non si incontrino mai» (Debenedetti, 1987, pp. 122-3).

9

Rubè

1. Parisi (2000) distingue tra il critico militante, a cui non sfuggiva saggio critico, poesia o romanzo nuovi che puntualmente recensiva nelle pagine dei giornali e che gli permise di scoprire grandi scrittori – Federigo Tozzi, Alberto Moravia, Guido Piovene, Mario Soldati –, poeti – Umberto Saba, Clemente Rebora –, e ancora Piero Jahier o Carlo Michelstaedter, e il teorico della letteratura e accademico non sempre convincente. Sull'attività critica di Borgese, cfr. Cavalli Pasini (1994); sull'attività letteraria del critico, Giudicetti (2005, pp. 23-46).
2. Debenedetti (1974, pp. 160-80) vede in Serra e Borgese i due poli opposti della critica. Nel primo prevarrebbe lo stile, il gusto e la raffinatezza dell'espressione, nell'altro la forza espressiva, un concetto di arte come strumento costruttivo ed etico. Cavalli Pasini (1994, p. 32) a questo proposito sottolinea: «Certo tra i due critici si apre – almeno apparentemente – un abisso: nel concepire l'uno la letteratura come un fatto privato [...] e l'altro come un proclama pubblico [...]. Dove l'uno cesella, l'altro ambisce a "costruire"». Quanto al rapporto con Croce, dopo il primo favore con cui il filosofo accolse la collaborazione giovanile di Borgese a "Leonardo" (Firenze,

1903) e la pubblicazione della sua tesi di laurea, *Storia della critica romantica in Italia* (1905), il rapporto tra i due cominciò a deteriorarsi dopo la cattiva recensione di Borgese al volume crociano *La filosofia di G. B. Vico* (1911). Sul rapporto Croce-Borgese, cfr. D'Alberti (1971, pp. 95-106); Sansone (1985); Cavalli Pasini (1994, pp. 117-91); il *Carteggio Croce-Vossler (1899-1949)* (Cutinelli Rèndina, 1991, pp. 145-7); Borgese (1910-13, vol. I, pp. 247-304).

3. Battaglia (1967); Isnenghi (2007); Debenedetti (1998); Piovene (1974); Borgese (1974); Bigazzi (1978); Tedesco (1979).

4. Licata (1982); Zarcone (1985); Terrile (1995); Innocenti (1999); Kroha (2000); Giudicetti (2005); de Leva (2010).

5. Nota molto opportunamente Innocenti (1999, p. 364) che lo stesso titolo *Tempo di edificare* fa esplicito riferimento alla polemica con il dannunziano capitolo V del *Trionfo della morte* (1894), intitolato *Tempus destruendi*.

6. Borgese (1909; 1915a; 1915b; 1916; 1917); su questa proposta di lettura cfr. Carta (2015).

7. Per una lettura politica del romanzo, legata all'antifascismo di Borgese e alla sua attività diplomatica prebellica, continuata ancora oltre il 1921 e dall'esilio americano (1931-52), cfr. l'Archivio dell'Università degli Studi di Milano, fascicolo *G. A. Borgese*; Tosi (1973); Valiani (1985); Mezzetti (1978); Consoli (2010); Gigante (2012); Librizzi (2013).

8. I primi a parlare di simbolismo in *Rubè* furono De Maria (1980) nell'*Introduzione* a *Rubè*; Natali (1979, pp. 117-44); Biasin (1983); Cavalli Pasini (1994, pp. 255-60). In anni più recenti si sono aggiunti Parisi (1997); Giudicetti (2005).

9. *Una lettera di Marino Moretti*, in Borgese (1983, pp. 398-9). Per una rassegna critica sulla prosa narrativa di Borgese fino al 1982, cfr. Giordano (1982); D'Aquino Creazzo (1983). Un aggiornamento critico al 2009 è offerto dalla *Bibliografia critica* nel *Catalogo del Fondo Giuseppe Antonio Borgese della Biblioteca Umanistica dell'Università degli Studi di Firenze* (Macconi, 2009).

10

Verso una nuova soggettività

Psicologia e romanzo tra Otto e Novecento

1. Cfr., ad esempio, le differenti periodizzazioni elaborate da Donnarumma (2012, p. 21); Castellana (2009, pp. 11-7); e soprattutto Mazzoni (2011, pp. 292-3), dal quale proviene quella adottata qui.

2. Il riferimento è al modello sterniano, la cui «presenza riservata» anche durante l'Ottocento, prima del suo pieno recupero novecentesco, è stata ricostruita da Mazzacurati (1987, pp. 269 ss.).

3. Su Nietzsche lettore degli psicologi francesi e di Bourget, cfr. Campioni (2007, pp. XVI ss.).

4. Sui rapporti Francia-Italia, cfr. Mangoni (1985).

5. «Le tracce degli io trascorsi continuano ad esistere non tanto a livello cognitivo, quanto affettivo»: così sintetizza Bodei (2002, p. 271), commentando le scoperte degli psichiatri francesi.
6. Noto l'aneddoto dell'incontro a Parma con una malata d'istero-epilessia che si innamorò perdutamente dello scrittore (Della Bianca, 1995, p. 3).
7. «[I]mpiegato di corrispondenza alla sede triestina della Banca Union di Vienna [...]. La vita d'Italo Svevo alla Banca è descritta accuratamente in una parte del suo primo romanzo *Una Vita*. Quella parte è veramente autobiografica» (Svevo, 2004, vol. II, p. 236).
8. «Un pittore di sei anni più giovane di lui, Umberto Veruda, già celebre, si legò a lui di un'amicizia intima che doveva durare fino alla propria morte» (ivi, p. 239).
9. Discorso diverso per *Con gli occhi chiusi* di Tozzi, dove si ritrova una tipologia particolare di narratore, definibile come «incostante» (cfr. Castellana, 2002, pp. 35-44).
10. Un altro esemplare assai simile in De Roberto (2010, pp. 53-4).
11. Cfr. la stessa naturalezza con cui termini come «coscienza» e «cervello» si giustappungono in De Roberto (2010, p. 19).

15

Il romanzo della Grande Guerra

1. «A quel tempo, [...] ancora non erano tornati in onore gli accostamenti di stili e linguaggi diversi», ricorda al proposito Calvino (1991-94, vol. I, p. 1185).
2. Nel 1938, rispondendo a chi gli rimprovera il passato interventista, dichiara su «Giustizia e Libertà»: «io, se fossi cittadino francese, [...] sosterei ancora oggi la guerra, se Hitler o Mussolini la scatenassero contro la repubblica francese» (Lussu, 2010, p. 590).

16

Il romanzo del fascista italiano

1. «La stravaganza degli avversari del fascismo la troviamo innanzitutto in questo misconoscimento totale della gioia fascista. Gioia che si può criticare, gioia che si può dichiarare abominevole e infernale, ma resta gioia, gioia che canta. Il giovane fascista, appoggiato alla sua razza e alla sua nazione, fiero del suo corpo vigoroso, del suo spirito lucido, che disprezza i beni grevi di questo mondo, il giovane fascista nel suo campo, in mezzo ai suoi camerati in tempo di pace che possono essere i suoi camerati in guerra, il giovane fascista che canta, che marcia, che lavora, che sogna, è un essere gioioso» (ivi, p. 108).
2. «Esiste anche una interpretazione politico-psico-sessuale di Mussolini in *Tutto è accaduto*, il romanzo che Corrado Alvaro lasciò incompleto alla sua morte. Il duce vi è rappresentato come un «dittatore sexy» che esercita una morbosa attrazione su donne

ed uomini e che acquista un carattere “orwelliano” perché Alvaro lo chiama “Capo”, “Padrone”, “Dominatore”, “Lui”» (ivi, p. 133).

3. Non mancano nel romanzo scene di bordelli esclusivamente riservati alle prodezze dei gerarchi, legati alla normatività del mito della famiglia proprio all’ortodossia fascista, al punto da richiedere per le loro prestazioni soltanto donne sposate e in alcuni casi persino visibilmente incinte.

17

Tommaso Landolfi

1. Alleghiamo subito una diagnosi autorevole: «La carriera di Landolfi ebbe, come è noto, un inizio folgorante, stupendamente maturo: il *Dialogo dei massimi sistemi* (1937), che fu il suo primo libro, offriva già un’immagine morale e stilistica dell’autore perfettamente compiuta. Di più, quel racconto che lo inaugurava, le quattordici perfette pagine di *Maria Giuseppa*, datate 1929, era assai più che un precoce saggio di ingegno: era il documento inequivocabile che un nuovo narratore, e narratore vero, entrava con sicurezza e prepotenza nel nostro quadro letterario» (Sanguineti, 2010, p. 155).

2. Va precisato che il primo ad avere una concezione del romanzo basata sul suo paradigma realista ottocentesco – sintetizzato in modo ancora insuperato da Lukács (1976) – è proprio Landolfi, per il quale il romanzo in terza persona è innanzitutto il romanzo alla Balzac.

3. Apparsa nel 1954 sul “Mondo” di Pannunzio con il titolo *Gli ultimi anni*.

4. Sto facendo eco a Sanguineti (2010, p. 157): «La tensione che si pone tra il titolo arcano e il piano sottotitolo (*Scene della vita di provincia*) dichiara simbolicamente come il narratore punti, in questo racconto lungo, sopra quella mistura e alternanza di toni che era stata la sicura conquista del suo libro primo. E nel I capitolo, la transizione repentina dall’interno familiare e dalle monotone conversazioni, al clima magico e inquietante del notturno lunare, sul ponte dell’intervento di Gurù e della rivelazione della sua enigmatica natura, è tutto il segreto della maniera di Landolfi».

5. Di «falso» aveva parlato con la consueta formidabile acutezza Giacomo Debenedetti, definendo lo stile di Landolfi (a proposito, in quel caso, dell’*Ottavio di Saint Vincent* – ma senz’altro l’interpretazione è allargabile con qualche minimo accorgimento a quasi tutto Landolfi) come «un *pastiche* superlativo di tutti gli scrittori che via via Landolfi sfiora col movimento sinuoso e veloce di un ciclista quando scansa il passante. Si dice *pastiche*, ma poi i nomi dei maestri, nella loro precisa identità, risultano irreperibili. Il proprio di Landolfi, questa che in passato si sarebbe chiamata la sua serietà, consiste nel fare il *pastiche* di un *pastiche* immaginario. Nello stabilire, tra sé e il proprio prodotto, il rapporto ironico di uno che riesce a spacciare la sua voce naturale per un falso» (Debenedetti, 1999, p. 1218).

6. Sia consentito rimandare a Zublena (2013), specie ai capitoli 1 e 2, per la descrizione dello stile di Landolfi, per la nozione di lingua-pelle e per l’evoluzione maso-



chistica nelle opere diaristiche. Sulla lingua di Landolfi, oggetto per troppo tempo trascurato dalla critica, sono ora importanti Dardano (2006), Grignani (2006) e Serafini (2002).

7. Ovviamente non si vuole sostenere che in assoluto il monologismo e la continuità stilistica siano incompatibili con il romanzo. La pratica dello stile semplice è palmare dimostrazione del contrario. È la continuità delle forme alte e complesse tipiche di uno stile manierista che fatica ad adattarsi alla molteplicità del romanzo.

8. Cfr. quanto scrive Idolina Landolfi nella *Nota al testo* delle *Due zittelle* (Landolfi, 1991, p. 1005).

9. Mi riferisco a una regola dettata da Maurice Blanchot in pagine giustamente celebri del *Libro a venire*: «Il diario intimo, che pare così sciolto dalle forme, così docile ai moti della vita e capace di tutte le libertà, perché pensieri, sogni, finzioni, commenti interni, eventi importanti e insignificanti, tutto vi si adatta, nell'ordine o nel disordine voluto, è soggetto a una clausola apparentemente lieve ma temibile: deve rispettare il calendario. Questo è il suo patto. Il calendario è il suo demone, l'ispiratore, il compositore, il provocatore e il guardiano. Scrivere un diario intimo, è mettersi temporaneamente sotto la protezione dei giorni comuni, mettere la scrittura sotto questa protezione, e anche proteggersi dalla scrittura, assoggettandola ad una regolarità felice che ci si impegna a rispettare. Quello che si scrive si radica allora, lo si voglia o no, nel giornaliero e nella prospettiva che il giornaliero delimita. I pensieri più remoti e più aberranti sono trattenuti dentro il cerchio della vita quotidiana e non possono violare la sua verità. Così, per il diario, la sincerità è l'esigenza da raggiungere, e da non oltrepassare» (Blanchot, 1969, p. 187).

10. È pur vero che, come nota Idolina Landolfi nella *Nota al testo* della stampa più recente della *BIERE*, «nel manoscritto, nella sua prima parte almeno, le giornate si susseguono datate come in un "vero" diario» (Landolfi, 1999, p. 142). E tuttavia, pare probabile che – essendo venuto meno questo tentativo di strutturazione per il prosieguo dell'opera, in cui entrano elementi irriducibili alla scansione per giornate – Landolfi abbia voluto abbandonare quella modalità, significativamente, anche per le zone del testo che avrebbero sostenuto una divisione di tal genere.

11. Con acuta scelta renardiana, Giovanni Maccari ha intitolato un suo saggio sulla svolta diaristica di Landolfi *Per non scrivere un romanzo* (Maccari, 2002).

12. Sempre Blanchot: «La singolarità di questa forma ibrida, apparentemente così facile, compiacente, irritante a volte per la compiaciuta ruminazione di se stessi che essa consente (come se ci fosse un qualsiasi interesse a pensare a sé, a volgersi verso di sé), è che si tratta di una trappola. Si scrive per salvare i giorni, ma si affida la propria salvezza alla scrittura, da cui il giorno è alterato. Si scrive per sfuggire alla sterilità, ma si diventa Amiel che, rivolto alle quattordicimila pagine in cui la vita si è dissolta, vi riconosce la causa della sua rovina "artistica e scientifica", attraverso "una assorta pigrizia e un fantasma d'attività intellettuale"» (Blanchot, 1969, p. 190).

13. Landolfi si riferisce agli ungheresi Molnár e Zihaly, scrittori – al tempo – di grande notorietà e successo popolare.



18

Tradurre gli americani

1. «each of your worthy writers finds out a new field of existence, a new world, and writes about it with such a downrightness and immediateness of spirit it's useless for us to match».
2. Similmente, in precedenza, Pavese (1990a, p. 33): «Si ha un bel dire che un'opera d'arte è tale in quanto esce dalle contingenze storiche che l'hanno prodotta e crea un suo mondo fantastico, ecc., ma sono parole. Al fatto, l'opera d'arte ci commuove e ci si lascia comprendere soltanto finché conserva per noi un interesse storico, finché risponde a un qualche nostro problema, risolve insomma un nostro bisogno di vita pratica. Non esiste arte per arte. E persino la più oziosa lirica parnassiana risolverà per il lettore – un po' antiquato ha da essere, questo lettore, a dir la verità – un problema della pratica: come vivere sognando». E del resto anche Cecchi (cfr. Vittorini, 2002, pp. 1044-8) nella sollecitata introduzione si scaglierà, assumendo pressoché un unico e inseparabile bersaglio, contro il «gelido e sfrenato paganesimo», la sotterranea disperazione della società americana, e insieme contro la gratuita scabrosità e la caducità della sua letteratura.

19

Città e campagna

1. Qualcosa di simile accade anche in altri contesti occidentali, come dimostrano la Dublino di James Joyce, la Yoknapatawpha County di William Faulkner o la stessa Londra di Virginia Woolf, che si risolve non tanto nella dimensione metropolitana quanto nel piccolo perimetro di Bloomsbury (sebbene in un contesto alieno a ogni provincialismo). Diverso è il caso di Marcel Proust (*Alla ricerca del tempo perduto*) e di Alfred Döblin (*Berlin Alexanderplatz*) – fra le altre eccezioni – che non a caso appartengono a paesi con forti identità nazionali (diversamente da Italia, Irlanda e, per via del multiculturalismo, lo stesso Regno Unito).
2. Di avviso diverso è Iacoli, che continua a riconoscere una certa centralità all'ambiente urbano (con particolare attenzione allo choc; cfr. Iacoli, 2008, in particolare pp. 22 e 222).
3. «A Milano, dopo esserci stato tante volte, non sapeva andare da solo dalla stazione a piazza del Duomo ed era incapace di trovare sulla via chi conosceva ed incapace di non salutare tutti gli sconosciuti» (Svevo, 2004, vol. II, pp. 539-40).
4. Sostiene Alfano al riguardo: «Il modello statico ed esterno è venuto meno; a esso si è sostituito un sistema costruito sulla dinamicità e la co-appartenenza. Si potrebbe così osservare che gran parte della letteratura cosiddetta modernista, i cui grandi campioni restano Joyce e Proust, si è indirizzata lungo questo passaggio – per dirlo in una battuta – dallo spazio geometrico al campo elettro-magnetico: lezione magistrale che ha lungamente risuonato nelle estetiche occidentali e il cui impatto fu tanto più forte perché potenziato dalla accelerazione della Prima Guerra Mondiale» (Alfano, 2010, p. 46).

5. In questo senso la cartografia modernista sembra recuperare la tradizione culturale e sociale italiana più vera, se, come sostiene Pedullà, «siamo un paese policentrico, e – giustamente – non smettiamo di ripetercelo» (Pedullà, 2012, p. 46).

6. Il cambio di rotta che si registra nella storia del romanzo italiano trova delle corrispondenze – almeno per quanto concerne i movimenti tellurici più evidenti – con altri contesti europei. In Francia ad esempio è negli anni Trenta che vengono pubblicati i cicli romanzeschi come *Chroniques des Pasquier* (1933-45) di Georges Duhamel e *Les hommes de bonne volonté* (1932-46) di Jules Romains (mentre *I Thibault* di Roger Martin du Gard esordisce con il primo degli otto volumi nel 1922; l'ultimo è del 1940); ma soprattutto è in questo periodo che esordiscono o si confermano definitivamente nuovi romanzieri quali André Malraux (la *Tentazione dell'Occidente* è del 1926, mentre la *Condizione umana* del 1933), Georges Bernanos (*Diario di un curato di campagna*, 1936) e Louis-Ferdinand Céline (*Viaggio al termine della notte*, 1932). Mentre la Germania e l'ambito anglofono sembrano ancorarsi a date simboliche di poco precedenti o successive a quelle scelte per il contesto italiano: nel 1925 ad esempio si tiene a Mannheim la mostra che sancisce definitivamente la *Neue Sachlichkeit* in pittura (mentre è proprio del 1929 *Berlin Alexanderplatz*), e invece nel 1941 muoiono Woolf e Joyce (ma anche in questo caso già gli anni Trenta avevano testimoniato mutamenti significativi: Ernest Hemingway ad esempio).

7. Nel caso di *Soldati* a essere geometrica è Washington, e non New York come in Calvino: «Washington è, credo, l'unica grande città del mondo che non sia nata e cresciuta gradatamente e inconsciamente: ma d'un colpo, in una forma prestabilita, e per arbitrio di alcuni capi. Il luogo dove doveva sorgere fu scelto sulla carta geografica. Tutte le vie disegnate prima dal geometra, e previste all'infinito le forme del loro estendersi e moltiplicarsi» (*Soldati*, 2003, p. 267).

8. Non sarà inutile ricordare che *Singolare avventura di viaggio*, in cui appunto è denunciata la lascivia di una generazione e la scarsità intellettuale di Roma, segna il distacco di Brancati dal fascismo.

20

Il romanzo tedesco in Italia

* I primi due paragrafi sono stati scritti da Daria Biagi, gli ultimi due da Irene Fantappiè.

1. Con “interferenza” si intende, secondo la lezione di Itamar Even-Zohar, una relazione tra letterature che implica prestiti diretti o indiretti (*indirect or direct loans*) tra la letteratura di partenza e quella di arrivo (*source/target literature*). Tra i molti concetti che descrivono l'interazione tra letterature, si è qui scelto di utilizzare interferenza per tre motivi: perché l'interferenza è una relazione tra letterature non analizzabile di per sé, separatamente dal contesto storico-politico e culturale; perché essa non riguarda solo testi bensì anche modelli, elementi, forme; perché non è necessariamente unidirezionale (può essere unilaterale o bilaterale, ovvero può avere effetti su una letteratura sola oppure su entrambe). Cfr. Even-Zohar (1990, pp. 53-72).

2. L'apprezzamento per la resa dei dialoghi è unanime tra i lettori italiani di questi anni; cfr. i pareri di lettura dei consulenti Mondadori raccolti in Albonetti (1994).
3. Il problema dell'emancipazione femminile si esprime anche attraverso il riferimento a temi come l'aborto o l'uso di anticoncezionali, spesso censurati nelle traduzioni italiane dell'epoca: su questo argomento cfr. Barrale (2012, in particolare pp. 107-75, il capitolo dedicato al romanzo *Elena Willfüer studentessa in chimica* di Vicki Baum).
4. Prima del 1933, di Kafka circolano in Italia solo quattro racconti tratti da *Un medico di campagna*, tradotti da Silvio Benco nel 1928. Sulla prima ricezione italiana di Kafka cfr. Costagli (2014), che include anche un'aggiornata bibliografia degli studi sul tema.
5. Sulla ricezione di Thomas Mann in Italia cfr. Mazzetti (2009).
6. Che il "decennio delle traduzioni" non possa essere identificato con la sola letteratura americana è stato dimostrato dagli studi di Rubino, che nota la necessità di «emendare una certa vulgata manualistica che ammette sì l'apertura di alcuni ambienti letterari ai modelli stranieri, per poi tirare in ballo, però, il consueto quartetto Gide-Joyce-Kafka-Woolf, con la saltuaria aggiunta di un inimitabile e, di fatto, inimitato Thomas Mann o di un quanto mai improbabile Musil, visto che di quest'autore, poco noto nell'anteguerra anche nei paesi di lingua tedesca, non si ebbe alcuna traduzione italiana fino al 1956» (Rubino, 2007, p. 265).

21

Romanzo e teatro nel Novecento italiano

1. Calvino aveva affermato in un'intervista a Maria Corti che il paesaggio ligure, e Sanremo in particolare, «continua a saltar fuori nei miei libri, nei più vari scorci e prospettive, soprattutto vista dall'alto» (Calvino, 1995, vol. 1, p. 2926).
2. Il racconto *Dall'opaco* è certamente un testo polisemico e multiforme che si presta a più di una lettura critica. Cfr. ad esempio l'analisi di Barengi (2007, pp. 99-104) e soprattutto la bella lettura in chiave gnostica di Antonello (2005, pp. 213-5), che interpreta *Dall'opaco* come «un progetto di mappazione cognitivo-geometrica del mondo».
3. Cfr. a questo proposito l'esaustiva spiegazione di Cases: «Il fenomeno fondamentale che contraddistingue l'epoca moderna dal 1860 circa in poi è l'*epicizzazione* del dramma, che relativizza tutti i momenti dell'assolutezza. [...] Questa relativizzazione epica dipende dalla scissione della sintesi tra soggetto e oggetto, che è tipica del dramma: i due termini entrano in opposizione, uno dei personaggi diventa la proiezione dell'io dell'autore e gli altri diventano l'oggetto di questo io, cioè al rapporto drammatico si sostituisce un rapporto squisitamente epico e sulla scena appare, a poco a poco, la figura del narratore» (Cases, 2000, pp. XIII-XIV).
4. In tale contesto, il presente capitolo sviluppa un discorso sul realismo teatrale della narrativa novecentesca già iniziato in Ferrara (2014).
5. Cfr., ad esempio, il seguente passo dalla *Parola nel romanzo*: «Il romanzo è plu-



ridiscorsività sociale, a volte plurilinguismo, e plurivocità individuale artisticamente organizzate [...] [la] stratificazione interna di ogni lingua in ogni dato momento della sua esistenza storica è la necessaria premessa del genere romanzesco [...]. Questi particolari legami e correlazioni tra le enunciazioni e le lingue, questo movimento del tema attraverso le lingue e i discorsi, il suo frantumarsi nei rivoli e nelle gocce della pluridiscorsività sociale, la sua dialogizzazione: ecco la principale peculiarità della stilistica romanzesca» (Bachtin, 1979, p. 71).

6. Sull'espressionismo letterario dei citati autori, cfr. Contini (1988, pp. 41-105). Pasolini scrisse diversi saggi sulla questione del bilinguismo o plurilinguismo letterario in riferimento al suo discorso libero indiretto e alla tradizione in cui esso si innestava. Cfr. almeno l'introduzione alla *Poesia dialettale del Novecento* del 1952 (Pasolini, 1999, vol. I, pp. 713-857).

7. «Il “regresso”, questa essenziale vocazione del dialettale, non doveva forse compiersi *dentro* il dialetto: da un parlante (il poeta) a un parlante presumibilmente più puro, più felice: [...] ma essere causato da ragioni più complesse, sia all'interno che all'esterno: compiersi da una lingua (l'italiano) a un'altra lingua (il friulano) divenuta oggetto di accorata nostalgia» (ivi, pp. 855-6).

8. Che il testo di *Tra donne sole* possa essere letto come «tragic masquerade or a series of plays within plays» («una tragica mascherata ovvero una serie di rappresentazioni teatrali all'interno di altre rappresentazioni teatrali»; cfr. Wood, 2002, p. 105) e che lo sfondo del carnevale abbia lo scopo di ricordarci non solo del travestimento cui ci costringe la società borghese ma anche della maschera esistenziale che la protagonista indossa è un concetto che troviamo ben sviluppato in Wood (2002). Sulla questione dell'identità di genere cfr. almeno Giufre (2013).

24

Il romanzo neorealista

1. A vantaggio di una coralità già perseguita nello stilisticamente più pausato *Quartiere* (1944) e che esaspera quella contemporaneamente figurata in romanzi a sostanziale irreperibilità del protagonista come *Il cielo è rosso* o il non ancora del tutto neorealista *Racconto d'inverno* di del Buono (1945; mentre *Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi, dello stesso anno, è un testo a troppo ridotta gradazione narrativa per essere incluso nella presente trattazione).

25

Natalia Ginzburg

1. Nella prima edizione di *Cinque romanzi brevi* Natalia Ginzburg include, fornendone le date di composizione, *Un'assenza* (1933), *Casa al mare* (1937), *Mio marito* (1941), *La madre* (1948). La ristampa del 1993 nei “Tascabili” Einaudi accoglie anche *Estate* (uscito nel 1946).

Romanzo e cinema

1. Per un orientamento generale e indicazioni bibliografiche cfr. Manzoli (2003) e Tinazzi (2007).
2. Mi riferisco all'inventario degli scrittori di cinema di Marchesi (2009) e a due raccolte di testi letterari a tema (Morreale, Pierini, 2014; Gambacorti, 2017), preceduti da Gambacorti (2009) e dall'attraversamento rapsodico di Taggi (2000).
3. Per una panoramica cfr. Tinazzi (2007, pp. 20-35).
4. Cfr. Gambacorti (2017, pp. 67-72 per Borelli, pp. 73-8 per Menichelli, p. 43 per Campana, pp. 79-83 e pp. 109-13 per Gozzano); sul secondo racconto di Gozzano cfr. anche Morreale, Pierini (2014, pp. 233-8).
5. Cfr. Gambacorti (2017, pp. 46-54 per Vanzi, pp. 55-62 per Fava, pp. 148-53 per Tozzi, pp. 63-6 e pp. 86-8 per Rosso di San Secondo, pp. 104-8 per Bontempelli); su Bontempelli cfr. anche Morreale, Pierini (2014, pp. 239-45).

Bibliografia

Testi

- ALERAMO S. (1942), *Apologia dello spirito femminile* (1ª ed. 1911), in Id., *Andando e stando*, Mondadori, Milano, pp. 59-69.
- ID. (1945), *Dal mio Diario (1940-44)*, Tumminelli, Roma.
- ID. (1986), *Una donna*, Feltrinelli, Milano (1ª ed. 1906).
- ID. (1989), *Lettere a Elio*, introduzione di M. Luzi, Editori Riuniti, Roma.
- ALVARO C. (1984), *L'uomo nel labirinto*, Bompiani, Milano (1ª ed. 1926).
- ID. (2015), *Gente in Aspromonte*, Garzanti, Milano (1ª ed. 1930).
- ARGILLI M., PARCA G. (1954), *Le avventure di Chiodino*, illustrazioni di V. Berti, Edizioni CDS, Firenze.
- BARTEZZAGHI S. (2010), *Scrittori giocatori*, Einaudi, Torino.
- BELTRAMELLI A. (1922), *Il Cavalier Mostardo*, Mondadori, Milano.
- BERTO G. (2010), *Guerra in camicia nera*, Milano, Rizzoli (1ª ed. 1955).
- BIANCIARDI L. (2014), *La vita agra*, Feltrinelli, Milano (1ª ed. 1962).
- BILENCI R. (1931), *Vita di Pisto*, Il Selvaggio, Torino.
- ID. (1933), *Cronaca dell'Italia meschina, ovvero Storia dei Socialisti di Colle*, Vallecchi, Firenze.
- ID. (2001), *Conservatorio di Santa Teresa*, a cura di B. Centovalli, Bompiani, Milano (1ª ed. 1940).
- ID. (2002), *Il capofabbrica*, Bompiani, Milano (1ª ed. 1935).
- BONTEMPELLI M. (1922), *La scacchiera davanti allo specchio*, Bemporad, Firenze.
- ID. (1970), *La vita intensa – La vita operosa*, Mondadori, Milano (1ª ed. 1920 e 1921).
- ID. (1974), *L'avventura novecentista*, Vallecchi, Firenze (1ª ed. 1938).
- BORGESE G. A. (1909), *La Nuova Germania*, Flli Bocca, Torino.
- ID. (1910-13), *La vita e il libro. Saggi di letteratura e di cultura contemporanee*, 3 voll., Flli Bocca, Torino.
- ID. (1911), *Racconti di Antonio Cecof*, in Id., *La vita e il libro*, vol. II: *Seconda serie con un epilogo*, Flli Bocca, Torino, pp. 252-61.

- ID. (1915a), *Guerra di redenzione*, Ravà & C., Milano.
- ID. (1915b), *Italia e Germania. Il germanesimo, l'imperatore, la guerra e l'Italia*, Flli Treves, Milano.
- ID. (1915c), *Studi di letterature moderne*, Flli Treves, Milano.
- ID. (1916), *La guerra delle idee*, Flli Treves, Milano.
- ID. (1917), *L'Italia e la nuova alleanza. Coscienza del passato. Basi dell'avvenire. Italia e Francia*, Flli Treves, Milano.
- ID. (1923), *Tempo di edificare*, Flli Treves, Milano.
- ID. (1927), *I vivi e i morti. Romanzo*, Mondadori, Milano (1^a ed. 1923).
- ID. (1928), *Un romanzo di Annie Vivanti*, in Id., *La vita e il libro. III serie*, Zanichelli, Bologna, pp. 177-84.
- ID. (1929), *Gli Indifferenti*, in "Corriere della Sera", 21 luglio.
- ID. (1930), *Nota*, in J. W. Goethe, *I dolori del giovane Werther*, Mondadori, Verona, pp. 263-6.
- ID. (1931), *Tempesta nel nulla. Romanzo*, Mondadori, Milano.
- ID. (1946), *Golia. Marcia del Fascismo*, Mondadori, Milano (1^a ed. 1937).
- ID. (1974), *Rubè*, introduzione di L. De Maria, Mondadori, Milano (1^a ed. 1921).
- ID. (1983), *Rubè*, introduzione di L. De Maria, con una lettera di M. Moretti e uno scritto di G. Piovene, Mondadori, Milano (1^a ed. 1921).
- ID. (1988), *Lettere a Giovanni Papini e Clotilde Marghieri (1903-1952)*, saggio introduttivo e note di M. Olivieri, ESI, Napoli.
- ID. (1994), *Rubè*, con uno scritto di L. Sciascia, Mondadori, Milano (1^a ed. 1921).
- BOTTAI G. (1995), *Quaderno affricano*, Giunti, Firenze (1^a ed. 1939).
- ID. (1999), *Legione è il mio nome. Il coraggioso epilogo di un monarca del fascismo*, Gianni Iuculano, Pavia (1^a ed. 1950).
- BRANCATI V. (1932), *L'amico del vincitore*, Ceschina, Milano.
- ID. (2005), *Singolare avventura di viaggio – Sogno di un valzer*, Mondadori, Milano (1^a ed. 1934).
- BRASILLACH R. (1963-64), *Œuvres complètes*, éd. par M. Bardèche, Gallimard, Paris.
- BRETON A. (1987), *Manifesti del Surrealismo*, Einaudi, Torino.
- BUZZATI D. (2016), *Bàrnabo delle montagne*, Mondadori, Milano (1^a ed. 1933).
- CALLEGARI G. P. (1938), *La terra e il sangue. Romanzo*, Cappelli, Bologna.
- ID. (1939), *Il cuore a destra. Romanzo*, Quaderni di poesia, Milano.
- CALVINO I. (1963), *Marcivaldo*, Einaudi, Torino.
- ID. (1991), *I libri degli altri. Lettere (1947-1981)*, a cura di G. Tesio, Einaudi, Torino.
- ID. (1991-94), *Romanzi e racconti*, dir. da C. Milanini, a cura di M. Barengi e B. Falchetto, 3 voll., prefazione di J. Starobinski, Mondadori, Milano.
- ID. (1995), *Saggi (1945-1985)*, 2 voll., a cura di M. Barengi, Mondadori, Milano.

- ID. (2000), *Lettere 1940-1985*, a cura di L. Baranelli, introduzione di C. Milanini, Mondadori, Milano.
- CAPUANA L. (1898), *Gli "ismi" contemporanei. Verismo, simbolismo, idealismo, cosmopolitismo ed altri saggi di critica letteraria ed artistica*, Giannotta, Catania.
- ID. (1980), *Giacinta. Secondo la 1ª edizione del 1879*, a cura di M. Paglieri, Mondadori, Milano (1ª ed. 1879).
- CARLI M. (1930), *L'italiano di Mussolini. Romanzo dell'era fascista*, Mondadori, Milano (trad. fr. *L'Italien de Mussolini. Roman de l'ère fasciste*, Nouvelles Éditions Latines, Paris 1931).
- ID. (1973), *Notti filtrate* (1ª ed. 1918), in Verdone (1973), p. 123.
- ID. (2007), *Fascismo intransigente. Contributo alla fondazione di un regime*, Società Editrice Barbarossa, Milano (1ª ed. 1926).
- CARLI M., MARINETTI F. T. (1989), *Lettere futuriste tra arte e politica*, a cura di C. Salaris, Officina, Roma.
- CENA G. (1928), *Homo*, in Id., *Opere complete*, a cura di L. Bistolfi, A. Pastore ed E. Ballegno, 5 voll., L'Impronta, Torino, vol. I, p. 255.
- CHIODI P. (1975), *Banditi*, Einaudi, Torino (1ª ed. 1946).
- CIALENTE F. (2004), *Cortile a Cleopatra*, prefazione di F. Cordelli, postfazione di E. Cecchi, Baldini Castoldi Dalai, Milano (1ª ed. 1936).
- CORRA B. et al. (1968), *La scienza futurista (antitedesca, avventurosa, capricciosa, sicurezzofoba, ebbra d'ignoto). Manifesto futurista* (1ª ed. in "L'Italia futurista", I, 2, 15 giugno 1916), in L. Scrivo, *Sintesi del Futurismo. Storia e documenti*, Bulzoni, Roma.
- D'AMBRA L. (1931), *Il guscio e il mondo*, Mondadori, Milano.
- ID. (1939), *La guardia del cielo*, Mondadori, Milano.
- D'ANNUNZIO G. (1988a), *Il piacere* (1ª ed. 1889), in Id., *Prose di romanzi*, ed. dir. da E. Raimondi, a cura di A. Andreoli e N. Lorenzini, Mondadori, Milano, vol. I, pp. 1-358.
- ID. (1988b), *Trionfo della morte* (1ª ed. 1894), in Id., *Prose di romanzi*, ed. dir. da E. Raimondi, a cura di A. Andreoli e N. Lorenzini, Mondadori, Milano, vol. I, pp. 637-1019.
- ID. (1989), *Le vergini delle rocce* (1ª ed. 1895), in Id., *Prose di romanzi*, ed. dir. da E. Raimondi, a cura di A. Andreoli e N. Lorenzini, Mondadori, Milano, vol. II, pp. 395-567.
- DELEDDA G. (1971), *Cosima* (1ª ed. 1937), in Id., *Romanzi e novelle*, a cura di N. Sapegno, Milano, Mondadori, pp. 691-820.
- DE ROBERTO F. (1987), *L'illusione*, Garzanti, Milano (1ª ed. 1891).
- ID. (2010), *Ermanno Raeli*, Marinotti, Milano (1ª ed. 1889).

- DÈTTORE U. (1982), *Quartiere Vittoria*, Marsilio, Venezia (1^a ed. 1936).
- DÖBLIN A. (1930), *Berlin Alexanderplatz. Storia di Franz Biberkopf*, Modernissima, Milano (ed. or. *Berlin Alexanderplatz*, 1929).
- DOSSI C. (1988), *Note azzurre*, a cura di D. Isella, Adelphi, Milano (1^a ed. 1964).
- ECO U. (1982), *Le poetiche di Joyce*, Bompiani, Milano (1^a ed. 1965).
- ID. (2004), *La misteriosa fiamma della regina Loana*, Bompiani, Milano.
- FAETI A. (1972), *Guardare le figure. Gli illustratori italiani dei libri per l'infanzia*, Einaudi, Torino.
- ID. (1977), *Letteratura per l'infanzia*, La Nuova Italia, Firenze.
- ID. (2011), *L'ultimo carbonaro, il primo Balilla, l'eterno giolittiano*, in Vamba, *Il Giornalino di Gian Burrasca*, Rizzoli, Milano.
- FALLADA H. (1933), *E adesso, pover'uomo?*, Mondadori, Milano (ed. or. *Kleiner Mann – was nun*, 1932).
- FANCIULLI E. (1940), *Cuore del Novecento. Racconto per ragazzi*, SEI, Torino.
- FOGAZZARO A. (1928), *Dell'avvenire del romanzo in Italia*, Ermes Jacchia, Vicenza (1^a ed. 1872).
- ID. (1984), *Malombra*, Mondadori, Milano (1^a ed. 1881).
- FORMIGARI F. (1935a), *Classe di ferro*, Panorama, Milano.
- ID. (1935b), *La letteratura di guerra in Italia (1915-1935)*, Istituto nazionale fascista di cultura, Roma.
- ID. (1935c), *Quelli che hanno fatto la guerra. Romanzo*, Bompiani, Milano.
- FUMAROLA A. (1937), *Il maschio è protagonista. Racconti*, Nistri-Lischi, Pisa.
- GADDA C. E. (1983), *Lettere a una gentile signora*, a cura di G. Marcenaro, con un saggio di G. Pontiggia, Adelphi, Milano.
- ID. (1984), *A un amico fraterno. Lettere a Bonaventura Tecchi*, a cura di M. Carlino, Garzanti, Milano.
- ID. (1988), *Romanzi e racconti*, a cura di R. Rodondi, G. Lucchini e E. Manzotti, in Gadda (1988-93), vol. I.
- ID. (1988-93), *Opere di Carlo Emilio Gadda*, dir. da D. Isella, 5 voll., Garzanti, Milano.
- ID. (1989), *Romanzi e racconti*, a cura di G. Pinotti, D. Isella e R. Rodondi, in Gadda (1988-93), vol. II.
- ID. (1991), *Saggi giornali favole I*, a cura di L. Orlando, C. Martignoni e D. Isella, in Gadda (1988-93), vol. III.
- ID. (1993a), «Per favore mi lasci nell'ombra». *Interviste 1950-1972*, a cura di C. Vela, Adelphi, Milano.
- ID. (1993b), *Scritti vari e postumi*, a cura di A. Silvestri et al., in Gadda (1988-93), vol. V.
- ID. (2000), *Un fulmine sul 220*, a cura di D. Isella, Garzanti, Milano.

- ID. (2001), *Villa in Brianza*, a cura di E. Manzotti, in "I Quaderni dell'Ingegnere. Testi e studi gaddiani", I, pp. 7-33.
- ID. (2003), *Retica*, in "I Quaderni dell'Ingegnere. Testi e studi gaddiani", II, 2, pp. 295-311.
- GALLIAN M. (1933), *Una vecchia perduta*, Edizioni Italiane, Roma.
- ID. (1934), *Comando di tappa*, Cabala, Roma.
- ID. (1935), *Il soldato postumo. Romanzo*, Bompiani, Milano.
- ID. (1941), *Gente di squadra. Romanzo*, Vallecchi, Firenze.
- GINZBURG N. (1986-87), *Opere*, 2 voll., prefazione di C. Garboli, Mondadori, Milano.
- ID. (2001), *Non possiamo saperlo. Saggi 1973-1990*, a cura di D. Scarpa, Einaudi, Torino.
- ID. (2011), *Valentino. La madre. Sagittario*, Einaudi, Torino.
- GOTTA S. (1926), *Piccolo alpino*, Mondadori, Milano.
- ID. (1936), *L'altra guerra del piccolo alpino*, Baldini e Castoldi, Milano.
- GRAMSCI A. (2007), *Quaderni del carcere*, a cura di V. Gerratana, 4 voll., Einaudi, Torino (1ª ed. 1948-51).
- GUARESCHI G. (1941), *Il destino si chiama Clotilde*, Rizzoli, Milano.
- GUERRICCHIO R. (1974), *Storia di Sibilla*, Nistri-Lischi, Pisa.
- JOYCE J. (1997), *Dedalus. Ritratto dell'artista da giovane*, Mondadori, Milano (ed. or. *A Portrait of the Artist as a Young Man*, 1916).
- KAFKA F. (1991), *Quaderni in ottavo*, SE, Milano (ed. or. *Die acht Oktavhefte*, 1917-19).
- KÄSTNER E. (1933), *Fabian. Storia di un moralista*, Bompiani, Milano (ed. or. *Fabian. Die Geschichte eines Moralisten*, 1931).
- KEY E. (1906), *L'amore e il matrimonio*, Bocca, Torino (ed. or. *Kärleken och äktenskapet*, 1900).
- ID. (1909), *Il secolo dei fanciulli. Saggi*, Bocca, Torino (ed. or. *Barnets århundrade*, 1900).
- LA CAPRIA R. (1982), *Tre romanzi in una giornata*, Einaudi, Torino.
- LAJOLO D. (1940), *L'ultima rivoluzione*, Barulli, Osimo (AN).
- LANDOLFI T. (1991), *Opere*, vol. I: 1937-1959, a cura di I. Landolfi, prefazione di C. Bo, Rizzoli, Milano.
- ID. (1992), *Opere*, vol. II: 1960-1971, a cura di I. Landolfi, Rizzoli, Milano.
- ID. (1993), *Racconto d'autunno*, Adelphi, Milano (1ª ed. 1946).
- ID. (2015), *I russi*, a cura di G. Maccari, Adelphi, Milano.
- LEVI P. (1997), *Il suono e la mente* (1ª ed. 1982), intervista di D. Luce, in Id., *Conversazioni e interviste (1963-1987)*, a cura di M. Belpoliti, Einaudi, Torino.
- ID. (2016), *Opere complete*, a cura di M. Belpoliti, 3 voll., Einaudi, Torino.
- LEVI P., REGGE T. (2005), *Dialogo*, a cura di E. Ferraro, Einaudi, Torino (1ª ed. 1984).

- LONGANESI L. (1926), *Vademecum del perfetto fascista*, Vallecchi, Firenze.
- LORENZINI P. (1917), *Il cuore di Pinocchio. Nuove avventure del celebre burattino*, Bemporad, Firenze.
- ID. (2006), *Sussi e Biribissi. Storia di un viaggio verso il centro della terra*, Salani Editore, Firenze (1ª ed. 1902).
- LUSSU E. (2000), *Un anno sull'Altipiano*, introduzione di M. Rigoni Stern, Einaudi, Torino (1ª ed. 1938).
- ID. (2010), *Tutte le opere*, vol. II: *L'esilio antifascista (1927-1943). Storia e milizia*, a cura M. Brigaglia, Aisara, Cagliari.
- MACCHIA G. (1981), *Pirandello o la stanza della tortura*, Mondadori, Milano.
- MALAPARTE C. (1927), *Avventure di un capitano di sventura*, La Voce, Roma.
- ID. (1943), *Il Volga nasce in Europa e altri scritti di guerra*, Bompiani, Milano.
- ID. (1947), *Il sole è cieco. Romanzo*, Vallecchi, Firenze (1ª ed. 1941).
- ID. (1961), *L'Europa vivente e altri saggi politici (1921-1931)*, Vallecchi, Firenze (1ª ed. 1923).
- ID. (1966), *Diario di uno straniero a Parigi*, Vallecchi, Firenze.
- ID. (1986), *Benedetti italiani*, Vallecchi, Firenze (1ª ed. 1961).
- ID. (1991), *Sodoma e Gomorra*, Lucarini, Roma (1ª ed. 1931).
- ID. (1995a), *La rivolta dei santi maledetti*, Vallecchi, Firenze (1ª ed. 1923).
- ID. (1995b), *Sangue*, Vallecchi, Firenze (1ª ed. 1937).
- ID. (2004), *Fughe in prigione*, Mondadori, Milano (1ª ed. 1936).
- ID. (2009a), *Coppi e Bartali*, Adelphi, Milano (1ª ed. 1949).
- ID. (2009b), *Kaputt*, Adelphi, Milano (1ª ed. 1944).
- ID. (2010), *La pelle*, Adelphi, Milano (1ª ed. 1949).
- MALERBA L. (2004), *Le lettere di Ottavia*, Archinto, Milano.
- MANZINI G. (1964), *Album di ritratti*, Mondadori, Milano.
- MANZONI A. (2002), *I promessi sposi* (1ª ed. 1840-42), in Id., *I romanzi*, a cura di S. S. Nigro, con la collaborazione di E. Paccagnini per *Storia della colonna infame*, 2 voll., Mondadori, Milano, vol. II.
- MARINETTI F. T. (1996), *Teoria e invenzione futurista*, a cura di L. De Maria, Mondadori, Milano (1ª ed. 1968).
- ID. (2006), *L'aeroplano del Papa. Romanzo profetico in versi liberi*, introduzione di G. Mughini, liberilibri, Macerata (ed. or. *Le monoplan du pape*, 1912; 1ª ed. it. 1912).
- MARINETTI F. T., SCRIVO L., BELLANOVA P. (1996), *Il romanzo sintetico (Manifesto futurista)* (1ª ed. 1939), in Marinetti (1996).
- MASINO P. (1994), *Monte Igroso*, postfazione di M. Bersani, il melangolo, Genova (1ª ed. 1931).

- ID. (2009), *Nascita e morte della massaia*, con uno scritto di M. Zancan, ISBN Edizioni, Milano (1^a ed. 1945).
- MASSA M. (1935), *Uomo solo. Romanzo*, Circoli, Roma.
- MENEGHELLO L. (1976), *I piccoli maestri*, Rizzoli, Milano (1^a ed. 1964).
- MILANESI G. (1931), *L'ancora divelta. Romanzo di ieri*, Mondadori, Milano.
- ID. (1939), *Il ritorno. Romanzo*, Mondadori, Milano.
- MOLNÁR F. (2013), *I ragazzi di via Pál*, Feltrinelli, Milano (ed. or. *A Pál-utcai fiúk*, 1906).
- MONTALE E. (1996a), *Opere*, vol. III: *Il secondo mestiere. Prose (1920-1979)*, a cura di G. Zampa, 2 tomi, Mondadori, Milano.
- ID. (1996b), *Opere*, vol. IV: *Il secondo mestiere. Arte, musica, società*, a cura di G. Zampa, Mondadori, Milano.
- MORANTE E. (1988), *Lo scialle andaluso* (1^a ed. 1963), in Id., *Opere*, a cura di C. Cecchi e C. Garboli, Mondadori, Milano, vol. I, pp. 1529-78.
- MORAVIA A. (1929), *Gli indifferenti*, Alpes, Milano (cfr. in particolare ed. Bompiani, Milano 2012, a cura di S. Casini, appendice critica di L. Desideri).
- ID. (1935), *La tragedia*, in "Il Dramma", 202, II, pp. 35-6.
- ID. (1947), *Perché ho scritto «La Romana»*, in "La Fiera letteraria", II, 27, 3 luglio.
- ID. (1953), *Storia dei miei libri*, in "Epoca Libri", suppl. mensile di "Epoca", 3, 28 marzo, p. 23.
- ID. (1964), *Ricordo de «Gli indifferenti»* (1^a ed. 1945), poi in Id., *L'uomo come fine e altri saggi*, Bompiani, Milano.
- ID. (1978), *Intervista sullo scrittore scomodo*, a cura di N. Ajello, Laterza, Roma-Bari.
- ID. (1989), *Gli indifferenti*, Bompiani, Milano.
- ID. (1990), *Introduzione*, in F. Dostoevskij, *Ricordi dal sottosuolo*, Rizzoli, Milano, pp. 5-11.
- ID. (2000-07), *Opere*, dir. da E. Siciliano, Bompiani, Milano (vol. I: *Romanzi e racconti [1927-1940]*, introduzione di E. Siciliano, a cura di F. Serra, 2000; vol. II: *Romanzi e racconti [1941-1949]*, introduzione di P. Cudini, a cura di S. Casini, 2002; vol. III: *Romanzi e racconti [1950-1959]*, introduzione e cura di S. Casini, 2004; vol. IV: *Romanzi e racconti [1960-1969]*, introduzione di G. Turchetta, a cura di S. Casini, 2007).
- ID. (2004), *Il disprezzo* (1^a ed. 1954), in Moravia (2000-07), vol. III, t. I, pp. 831-1059.
- ID. (2010), *Lettere ad Amelia Rosselli, con altre lettere familiari e prime poesie (1915-1951)*, a cura di S. Casini, Bompiani, Milano.
- ID. (2013a), *C'è una crisi del romanzo?*, in "La Fiera letteraria", III, 41, 9 ottobre 1927, poi in Ciocchetti (2013), pp. 94-6.

- ID. (2013b), *James Joyce*, in “Il Quarto Stato”, 1, 29, 23 ottobre 1926, poi in Ciocchetti (2013), pp. 92-3.
- ID. (2015), *Se questa è la giovinezza vorrei che passasse presto. Lettere 1926-1940*, a cura di A. Grandelis, Bompiani, Milano.
- ID. (2016), *Quando verrai sarò quasi felice. Lettere a Elsa Morante (1947-1983)*, a cura di A. Grandelis, Bompiani, Milano.
- MUSIL R. (1957), *L'uomo senza qualità*, 2 voll., Einaudi, Torino (ed. or. *Der Mann ohne Eigenschaften*, 1930-33).
- ID. (1990), *I turbamenti del giovane Törless*, Einaudi, Torino (ed. or. *Die Verwirrungen des Zöglings Törless*, 1906).
- ID. (1995), *Saggi e lettere*, 2 voll., a cura di B. Cetti Marinoni, Einaudi, Torino.
- ID. (1996), *L'uomo senza qualità*, nuova ed. it. a cura di A. Frisé, introduzione di B. Cetti Marinoni, 2 voll., Einaudi, Torino (ed. or. *Der Mann ohne Eigenschaften*, 1930-33).
- NUCCIO G. E. (1934), *Il richiamo dei fratelli*, Mondadori, Milano.
- OJETTI U. (1895), *Alla scoperta dei letterati. Colloqui con Carducci, Panzacchi, Fogazzaro, Lioy, Verga [...]*, Fratelli Dumolard, Milano.
- ID. (1922), *Mio figlio ferroviere. Romanzo*, F.lli Treves, Milano.
- ORVIETO L. (1925), *Beppe racconta la guerra*, Bemporad, Firenze.
- PALAZZESCHI A. (1911), *Il codice di Perelà. Romanzo futurista*, Edizioni Futuriste di “Poesia”, Milano.
- PASCOLI G. (1994), *L'Èra Nuova* (1ª ed. 1899), in Id., *L'Èra Nuova. Pensieri e discorsi*, a cura di R. Ronchi, Egea, Milano.
- PASOLINI P. P. (1998), *Ragazzi di vita* (1ª ed. 1955), in Id., *Romanzi e Racconti*, Mondadori, Milano, vol. 1, pp. 521-771.
- ID. (1999), *Saggi sulla letteratura e sull'arte*, a cura di W. Siti e S. De Laude, voll. I e II, Mondadori, Milano.
- PAVESE C. (1947), *Il compagno*, Einaudi, Torino.
- ID. (1961), *Romanzi*, 2 voll., Einaudi, Torino (7ª ed.).
- ID. (1966a), *Lettere (1924-1944)*, a cura di L. Mondo, Einaudi, Torino.
- ID. (1966b), *Lettere (1945-1950)*, a cura di I. Calvino, Einaudi, Torino.
- ID. (1978), *Prima che il gallo canti*, Einaudi, Torino (1ª ed. 1948).
- ID. (1990a), *La letteratura americana e altri saggi*, Einaudi, Torino (1ª ed. 1951).
- ID. (1990b), *Il mestiere di vivere (1935-1950)*, a cura di M. Guglielminetti e L. Nay, Einaudi, Torino.
- ID. (1998), *Tra donne sole*, Einaudi, Torino (1ª ed. 1949).
- ID. (2000), *Tutti i romanzi*, con introduzione (*Cesare Pavese romanziere*) di M. Guglielminetti, con cronologia, note e bibliografia di M. Masoero, Einaudi, Torino.

- ID. (2001), *Paesi tuoi*, con uno scritto di A. Asor Rosa, Einaudi, Torino (1ª ed. 1941).
- PAVESE C., DE MARTINO E. (1991), *La collana viola. Lettere 1945-1950*, a cura di P. Angelini, Bollati Boringhieri, Torino.
- PAVOLINI A. (1928), *Giro d'Italia. Romanzo sportivo*, Franco Campitelli Editore, Foligno (PG).
- PERGAUD L. (2010), *La guerra dei bottoni*, introduzione di A. Facti, Rizzoli, Milano (ed. or. *La guerre des boutons*, 1912).
- PIOVENE G. (1941), *Lettere di una novizia*, Bompiani, Milano.
- PIRANDELLO L. (1908), *L'umorismo*, Gino Carabba, Lanciano (CH).
- ID. (1977), *Rinunzia* (1ª ed. 1896), in Id., *Saggi, Poesie, Scritti vari*, a cura di M. Lo Vecchio-Musti, Mondadori, Milano (4ª ed. rivista).
- ID. (1979), *L'esclusa*, Mondadori, Milano (1ª ed. 1901).
- ID. (1993), *Sei personaggi in cerca d'autore* (1ª ed. 1921), in Id., *Maschere nude*, Mondadori, Milano, a cura di A. D'Amico, vol. II, pp. 651-758.
- ID. (1995), *L'umorismo e altri saggi*, a cura di E. Ghidetti, Giunti, Firenze (1ª ed. 1904).
- ID. (2005), *Tutti i romanzi*, a cura di G. Macchia, con la collaborazione di M. Costanzo, 2 voll., Mondadori, Milano (1ª ed. 1973).
- ID. (2006), *Saggi e interventi*, a cura e con un saggio di F. Taviani e una testimonianza di A. Pirandello, Mondadori, Milano.
- PITIGRILLI [D. Segre] (1922), *Oltraggio al pudore*, Sonzogno, Milano.
- ID. (1924), *La Vergine a 18 carati. Romanzo*, Sonzogno, Milano.
- ID. (1936), *Dolicocefala bionda. Romanzo*, Sonzogno, Milano.
- ID. (1938), *Le amanti. La decadenza del paradosso*, Tip. Salussolia, Torino.
- PRATOLINI V. (2011), *Cronache di poveri amanti*, Rizzoli, Milano (1ª ed. 1947).
- PROUST M. (1995), *Alla ricerca del tempo perduto*, a cura di L. De Maria, 7 voll., Mondadori, Milano (ed. or. *À la recherche du temps perdu*, 1913-27).
- PUCCINI M. (1927), *Cola, o Ritratto dell'italiano*, Vecchioni, L'Aquila.
- RODARI G. (1951), *Il romanzo di Cipollino*, Edizioni di Cultura Sociale, Roma.
- ID. (1954), *Le avventure di un "Pinocchio bolscevico"*, in "l'Unità", 11 agosto.
- ID. (1973), *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*, Einaudi, Torino.
- RUBINO A. A. (1975), *Viperetta*, con una nota introduttiva di I. Calvino, Einaudi, Torino (1ª ed. 1919).
- SABA U. (1993), *Scorciatoie e raccontini*, il melangolo, Genova (1ª ed. 1946).
- SANGUINETI E. (2010), *Landolfi e la mistificazione virtuosa* (1ª ed. 1963), in Id., *Cultura e realtà*, a cura di E. Risso, Feltrinelli, Milano, pp. 151-62.
- SARFATTI M. (1929), *Il palazzone. Romanzo*, Mondadori, Milano.

- SCIASCIA L. (1990), *Nota* (1ª ed. 1981), in M. Messina, *Casa paterna*, Sellerio, Palermo, pp. 59-63.
- ID. (1994), *G. A. Borgese: ciò che insegna la sua fede letteraria e politica* (1ª ed. 1983), in Borgese (1994), pp. 397-403.
- SCURTO I. (1938), *Quei pazzi. Romanzo*, La Prora, Milano.
- SILONE I. (2016), *Fontamara*, Mondadori, Milano (1ª ed. 1933).
- SOFFICI A. (1920), *Lemmonio Boreo*, Vallecchi, Firenze.
- ID. (1923), *Battaglia fra due vittorie*, Società editrice "La Voce", Firenze.
- ID. (1936), *L'adunata. 2 ottobre 1935-XIII*, Vallecchi, Firenze.
- SOLDATI M. (2003), *America primo amore*, Sellerio, Palermo (1ª ed. 1935).
- STO [Tofano S.] (1974), *Qui comincia la sventura del signor Bonaventura. Commedia*, Rizzoli, Milano.
- SVEVO I. (1966), *Epistolario*, in Id., *Opera omnia*, a cura di B. Maier, vol. I, Dall'Oglio, Milano.
- ID. (1973), *Carteggio con James Joyce, Valery Larbaud, Benjamin Crémieux, Marie Anne Comnène, Eugenio Montale, Valerio Jahier*, a cura di B. Maier, Dall'Oglio, Milano.
- ID. (1990), *La coscienza di Zeno* (1ª ed. 1923), in Id., *La coscienza di Zeno e «continuazioni»*, a cura di M. Lavagetto, Einaudi, Torino.
- ID. (2004), *Tutte le opere*, ed. dir. da M. Lavagetto, 3 voll. (vol. I: *Romanzi e "Continuazioni"*; vol. II: *Racconti e scritti autobiografici*; vol. III: *Teatro e saggi*), Mondadori, Milano.
- TARCHETTI I. U. (1981), *Fosca*, Mondadori, Milano (1ª ed. 1869).
- TOFANO S. (2017), *Il teatro all'antica italiana*, a cura di A. Tinterri, Adelphi, Milano.
- ID. (1977), *Il romanzo delle mie delusioni. Racconto piuttosto lungo*, a cura di A. Faeti, Einaudi, Torino (1ª ed. 1925).
- TOZZI F. (1928), *Realtà di ieri e di oggi*, Alpes, Milano.
- ID. (1961), *Opere*, vol. I: *Romanzi*, a cura di G. Tozzi, Vallecchi, Firenze.
- ID. (1981), *Opere*, vol. IV: *Cose e persone. Inediti e altre prose*, a cura di G. Tozzi, Vallecchi, Firenze.
- ID. (1993), *Pagine critiche*, a cura di G. Bertoncini, ETS, Pisa.
- ID. (1995), *Opere. Romanzi, prose, novelle, saggi*, a cura di M. Marchi, Mondadori, Milano (4ª ed.).
- UGOLINI L. (1935), *La zolla. Romanzo della rivoluzione*, Vallecchi, Firenze.
- VAMBA [L. Bertelli] (1895), *Ciondolino*, Bemporad, Firenze.
- ID. (1912), *Il giornalino di Gian Burrasca*, Bemporad, Firenze.
- VERGA G. (2001), *I Malavoglia* (1ª ed. 1881), in Id., *I grandi romanzi*, a cura di F. Cecco e C. Riccardi, Mondadori, Milano.

- VITTORINI E. (1932), *Il mio ottobre fascista*, in "Il Bargello", 28 ottobre.
- ID. (1956), *Erica e i suoi fratelli*, Bompiani, Milano.
- ID. (1967a), *Le due tensioni. Appunti per una ideologia della letteratura*, il Saggiatore, Milano.
- ID. (1967b), *Per un'assunzione di responsabilità umanistiche da parte della cultura scientifica*, in "Il Menabò", 10.
- ID. (1974), *Le opere narrative*, 2 voll., Mondadori, Milano.
- ID. (1975), *Conversazione in Sicilia*, a cura di E. Sanguineti, Einaudi, Torino (1ª ed. 1941).
- ID. (1985), *I libri, la città, il mondo: lettere (1933-1943)*, a cura di C. Minoia, Einaudi, Torino.
- ID. (2002), *Americana*, introduzioni di C. Gorlier e G. Zaccaria, Bompiani, Milano, (1ª ed. 1942).
- ID. (2008), *Letteratura arte società. Articoli e interventi (1938-1965)*, a cura di R. Rondoni, Einaudi, Torino.
- ID. (2012), *Il garofano rosso*, Mondadori, Milano (1ª ed. 1933-34).
- ID. (2016), *Uomini e no*, Mondadori, Milano (1ª ed. 1945).
- VIVANTI A. (2011), *Circe. Il romanzo di Maria Tarnowska*, a cura di C. Caporossi, Otto/Novecento, Milano (1ª ed. 1912).
- WOOLF V. (1992), *Al faro*, Feltrinelli, Milano (ed. or. *To the Lighthouse*, 1927).
- ID. (1998), *Saggi, prose, racconti*, a cura e con un saggio introduttivo di N. Fusini, Mondadori, Milano.
- ID. (2011), *Voltando pagina. Saggi (1904-1941)*, a cura di L. Rampello, il Saggiatore, Milano.
- YAMBO [E. Novelli] (1933), *Le avventure di Ciuffettino*, Vallecchi, Firenze.
- ID. (1973), *Capitan Fanfara. Il giro del mondo in automobile*, Einaudi, Torino (1ª ed. 1904).
- ZANOTTA M. G. (1941), *La messe*, Libreria Pontificia Arcivescovile, Milano.
- ZANOTTO A. (2011), *Vocativo* (1ª ed. 1957), in Id., *Tutte le poesie*, a cura di S. Dal Bianco, Mondadori, Milano.
- ZAVATTINI C. (1943), *Totò il buono. Romanzo per ragazzi (che possono leggere anche gli adulti)*, Bompiani, Milano.

Studi

- ABRUZZESE A. (2001), *Cinema e romanzo. Dal visibile al sensibile*, in F. Moretti (a cura di), *Il romanzo*, vol. I: *La cultura del romanzo*, Einaudi, Torino, pp. 775-801.

- ACCAME BOBBIO A. (1985), *Le riviste del primo Novecento*, La Scuola, Brescia.
- ACOCELLA S. (2006), *Controluce. effetti dell'illuminazione artificiale in Pirandello*, Liguori, Napoli.
- ID. (2012), *Effetto Nordau. Figure della degenerazione tra Ottocento e Novecento*, Liguori, Napoli.
- ADAMO S. (1998), *Dostoevskij in Italia. Il dibattito sulle riviste. 1869-1945*, Campanotto, Udine.
- ID. (2000), *La casa editrice Slavia*, in L. Finocchi, A. Gigli Marchetti (a cura di), *Editori e lettori. La produzione libraria in Italia nella prima metà del Novecento*, FrancoAngeli, Milano, pp. 53-98.
- ID. (2004), *Gadda e Dostoevskij*, in "Edinburgh Journal of Gadda Studies", Supplement, 3, 4, <http://www.gadda.ed.ac.uk/Pages/journal/supp3att11/articles/adamconf1.php> (ultimo accesso settembre 2018).
- ALBONETTI P. (a cura di) (1994), *Non c'è tutto nei romanzi. Leggere romanzi stranieri in una casa editrice negli anni '30*, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano.
- ALFANO G. (2010), *Paesaggi, mappe, tracciati. Cinque studi su letteratura e geografia*, Liguori, Napoli.
- ID. (2012), *Un orizzonte permanente. La traccia della guerra nella letteratura italiana del Novecento*, Nino Aragno Editore, Torino.
- ID. (2014), *Ciò che ritorna. Gli effetti della guerra nella letteratura italiana del Novecento*, Franco Cesati, Firenze.
- ID. (2016), *L'umorismo letterario. Una lunga storia europea (secoli XIV-XX)*, Carocci, Roma.
- ALOE S. (2000), *Angelo De Gubernatis e il mondo slavo. Gli esordi della slavistica italiana nei libri, nelle riviste e nell'epistolario di un pioniere (1865-1913)*, Tipografia editrice pisana, Pisa.
- AMOROSO G. (1979), *Giuseppe Antonio Borgese. Il romanzo come testimonianza storico politica: l'intellettuale borghese all'avvento del fascismo*, in G. Grana (dir.), *Letteratura italiana Novecento. I contemporanei. Gli scrittori e la cultura letteraria nella società italiana*, Marzorati, Milano, vol. III, pp. 2429-55.
- ANDREAZZA F. (2008), *Identificazione di un'arte. Scrittori e cinema nel primo Novecento italiano*, Bulzoni, Roma.
- ANGELINI F. (1990), *Serafino e la tigre. Pirandello tra scrittura teatro e cinema*, Marsilio, Venezia.
- ANTONELLO P. (2005), *Il ménage a quattro. Scienza, filosofia, tecnica nella letteratura italiana del Novecento*, Le Monnier, Firenze.

- Archivio russo-italiano/Русско-итальянский архив* (1997-2015), voll. I-X, Europa Orientalis, Salerno.
- ARGILLI M. (1990), *Gianni Rodari. Una biografia*, Einaudi, Torino.
- ARIÈS PH. (1968), *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*, Laterza, Roma-Bari (ed. or. 1960).
- ASOR ROSA A. (1999), *Avanguardia*, in Id., *Un altro Novecento*, La Nuova Italia, Firenze, pp. 41-92.
- AUERBACH E. (1956), *Mimesis. Il realismo nella letteratura occidentale*, 2 voll., Einaudi, Torino (ed. or. 1946).
- AVETO A. (2006), *Traduzioni d'autore e no. Elio Vittorini e la "segreta" collaborazione con Lucia Rodocanachi*, in F. Contorbis (a cura di), *Lucia Rodocanachi. Le carte, la vita*, Società Editrice Fiorentina, Firenze, pp. 153-92.
- AZZOLINI P. (1996), "Cortile a Cleopatra" di Fausta Cialente, in A. Asor Rosa (dir.), *Letteratura italiana. Le opere*, vol. IV: *Il Novecento*, t. II: *La ricerca letteraria*, Einaudi, Torino, pp. 105-35.
- BABINI V. P. (1996), *La "psicologia scientifica" di Théodule Ribot*, in Th. Ribot, *Scritti di psicologia (1879-1894)*, a cura di V. P. Babini, CLUEB, Bologna, pp. 9-37.
- BACHTIN M. (1979), *La parola nel romanzo* (ed. or. 1934-35), in Id., *Estetica e romanzo*, a cura di C. Strada Janovič, Einaudi, Torino, pp. 67-230.
- BACOU M. I. (2005), *Township Modernism*, in L. Doyle, L. Winkiel (eds.), *Geomodernism: Race, Modernism, Modernity*, Indiana University Press, Bloomington (IN), pp. 227-44.
- BALDACCINI L. (1993), *Tozzi moderno*, Einaudi, Torino.
- BALDI V. (2011), *A cosa serve il modernismo italiano?*, in "Allegoria", 63, 1, pp. 66-82.
- BALDISSONE G. (2016), *L'opera al carbonio. Il sistema dei nomi nella scrittura di Primo Levi*, FrancoAngeli, Milano.
- BALDUCCI M. A. (1994), *Il nucleo dinamico dell'imbestiamento. Studio su Federigo Tozzi*, De Rubeis, Anzio (RM).
- BALLARINO P. (1941), *Quartiere Corridoni. Letture per la seconda classe dei centri urbani*, Libreria dello Stato, Roma.
- BARBERI SQUAROTTI G. (1961), *Poesia e narrativa del secondo Novecento*, Mursia, Milano.
- ID. (2001), *La sfida di Serafino Gubbio operatore*, in "Studi novecenteschi", XXVIII, 61, pp. 83-110.
- ID. (2013), *Le odi di Quinto Orazio Flacco tradotte da Cesare Pavese*, Olschki, Firenze.
- BARENGHI M. (2007), *Italo Calvino, le linee e i margini*, il Mulino, Bologna.
- BARILLI R. (1964), *La barriera del naturalismo. Studi sulla narrativa italiana contemporanea*, Mursia, Milano.

- ID. (1995), *Svevo tra il «moderno» Zola e il «postmoderno» Dostoevskij*, in M. Bucchieri, E. Costa (a cura di), *Italo Svevo tra moderno e postmoderno*, Longo, Ravenna, pp. 45-50.
- BARRALE N. (2012), *Le traduzioni di narrativa tedesca durante il fascismo*, Carocci, Roma.
- BARTHES R. (1969), *Introduzione all'analisi strutturale dei racconti* (ed. or. 1966), in AA.VV., *L'analisi del racconto*, Bompiani, Milano, pp. 5-46.
- BASELICA G. (2011), *Alla scoperta del "genio russo". Le traduzioni italiane di narrativa russa tra fine Ottocento e inizio Novecento*, in "Tradurre", o, primavera, <https://rivistatradurre.it/2011/04/tradurre-dal-russo-2/> (ultimo accesso settembre 2018).
- BATTAGLIA S. (1967), *Mitografia del personaggio*, Liguori, Napoli.
- ID. (1979), *La crisi dell'intellettuale da D'Annunzio a Borgese*, in G. Grana (dir.), *Letteratura italiana Novecento. I contemporanei. Gli scrittori e la cultura letteraria nella società italiana*, Marzorati, Milano, vol. III, pp. 2149-65.
- BATTISTI D. (2012), *Estetica della dissonanza e filosofia del doppio: Carlo Dossi e Jean Paul*, Firenze University Press, Firenze.
- BATTISTINI A. (a cura di) (1977), *Letteratura e scienza*, Zanichelli, Bologna.
- ID. (1987), "Ménage à trois". *Scienza, arte combinatoria e mosaico della scrittura*, in "Nuova civiltà della macchina", v, 1, pp. 11-24.
- ID. (2017), *La rete e il cristallo. Gadda e Calvino tra letteratura e scienza*, in M. Menozzi (a cura di), *Sguardi sull'infinito*, Stilgraf, Cesena, pp. 7-34.
- BAZLEN R. (1970), *Note senza testo*, a cura di R. Calasso, Adelphi, Milano.
- BEACH J. W. (1948), *Tecnica del romanzo novecentesco*, Bompiani, Milano (ed. or. 1932).
- BÉGHIN L. (2007), *Da Gobetti a Ginzburg. Diffusione e ricezione della cultura russa nella Torino del primo dopoguerra*, Istituto storico belga, Bruxelles-Roma.
- BELPOLITI M. (a cura di) (1995), *Italo Calvino. Enciclopedia: arte, scienza e letteratura*, Marcos y Marcos, Milano.
- ID. (a cura di) (1997), *Primo Levi*, Marcos y Marcos, Milano.
- BELVISO F. (2015), *Amor fati. Pavese all'ombra di Nietzsche*, Nino Aragno Editore, Torino.
- BENJAMIN W. (2011), *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, con un saggio di M. Cacciari, Einaudi, Torino (ed. or. 1936).
- BEN-GHIAT R. (2000), *La cultura fascista*, il Mulino, Bologna.
- BERNARDINI NAPOLITANO F., YEHYA G. (a cura di) (2005), *Gianna Manzini*, con la collaborazione di S. Ciminari, S. Ghilardello e F. Poli, Fondazione Arnolfo e Alberto Mondadori, Milano.

- BERSANI M. (1994), *Postfazione*, in P. Masino, *Monte Ignoso*, il melangolo, Genova, pp. 209-20.
- BERTONCINI G. (1996), *Studi Tozziani*, Vecchiarelli, Manziana (RM).
- BERTONE G. (2015), *Lessico per Natalia. Brevi "voci" per leggere l'opera di Natalia Ginzburg*, il melangolo, Genova.
- BERTONE M. (1994), *Il romanzo come sistema. Molteplicità e differenza in C. E. Gadda*, Editori Riuniti, Roma.
- BERTONI F., GIGLIOLI D. (a cura di) (1999), *Quindici episodi del romanzo italiano (1881-1923)*, Pendragon, Bologna.
- BIASIN G. P. (1983), *Il rosso o il nero. Icone italiane*, Bulzoni, Roma.
- BIGAZZI R. (1978), *I colori del vero. Vent'anni di narrativa (1860-1880)*, Nistri-Lischi, Pisa.
- ID. (1996), *Le risorse del romanzo. Componenti di genere nella narrativa moderna*, Nistri-Lischi, Pisa.
- ID. (2006), *La guerra di Rubè*, in B. Peroni (a cura di), *Milano da leggere. Leggere la guerra*, Atti della terza edizione del convegno letterario ADI-SD, Ufficio scolastico per la Lombardia, Milano, pp. 12-21.
- BINET A. (2011), *Le alterazioni della personalità*, Giovanni Fioriti, Roma (ed. or. 1892).
- BLANCHOT M. (1969), *Il libro a venire*, Einaudi, Torino (ed. or. 1959).
- BO C. (a cura di) (1951), *Inchiesta sul neorealismo*, ERI, Torino.
- ID. (1991), *Prefazione*, in Landolfi (1991), pp. v-xvii.
- BOCCIONI U. et al. (1973), *Prefazione al Catalogo delle Esposizioni di Parigi, Londra, Berlino, Bruxelles, Monaco, Amburgo, Vienna, ecc.* (1^a ed. 1912), in L. De Maria (a cura di), *Marinetti e il futurismo*, Mondadori, Milano.
- BODEI R. (2002), *Destini personali. L'età della colonizzazione delle coscienze*, Feltrinelli, Milano.
- BOERO P. (1992), *Una storia, tante storie. Guida all'opera di Gianni Rodari*, Einaudi, Torino.
- BOERO P., DE LUCA C. (2009), *La letteratura per l'infanzia*, Laterza, Roma-Bari.
- BOLOGNA C. (1992), *Tradizione e fortuna dei classici italiani*, Einaudi, Torino.
- BONACCI M. (a cura di) (1975), *I pampini bugiardi. Indagine sui libri al di sopra di ogni sospetto: i testi delle scuole elementari*, introduzione di U. Eco, Guaraldi, Rimini.
- BORRI G. (1999), *Natalia Ginzburg*, Luisè, Rimini.
- BORZI I. (1954), *Pinocchio bolscevico non sente la voce del Grillo Parlante*, in "La Discussione", 31, p. 3.
- BOTTI F. P. (1996), *Gadda o la filologia dell'apocalisse*, Liguori, Napoli.
- BOTTI F. P., MAZZACURATI G., PALUMBO M. (1982), *Il secondo Svevo*, Liguori, Napoli.

- BOURGET P. (2007), *Décadence. Saggi di psicologia contemporanea*, Nino Aragno Editore, Torino (ed. or. 1883).
- BRAIDOTTI R. (1995), *Soggetto nomade. Femminismo e crisi della modernità*, a cura di A. M. Crispino, Donzelli, Roma.
- BRANDES G. (2008), «*I divoratori*», in A. Vivanti, *I divoratori*, a cura di C. Caporossi, Sellerio, Palermo, pp. 527-33.
- BRIOSI S. (1976), *Il problema della letteratura in "Solaria"*, Mursia, Milano.
- BRUNETTA G. P. (1972), *Intellettuali, cinema e propaganda tra le due guerre*, Pàtron, Bologna.
- ID. (a cura di) (1976), *Letteratura e cinema*, Zanichelli, Bologna.
- BRUNI A. (2011), *Pavese controcorrente: I dialoghi con Leucò*, in E. Martínez Garrido, S. M. Jarilla Bravo, *Cesare Pavese: un classico del xx secolo (1908-2008)*, supplemento di "Cuadernos de Filología Italiana", pp. 73-82.
- BUCCIANINI M. (2007), *Italo Calvino e la scienza. Gli alfabeti del mondo*, Donzelli, Roma.
- BUTLER J. (2006), *Gender Trouble: Feminism and the Subversion of Identity*, Routledge, London.
- CADIOLI A. (2003), *Letterati editori. L'industria culturale come progetto*, Net, Milano.
- CAFFARENA F. (2012), *All'armi siamo... burattini*, in S. Luzzatto, G. Pedullà (a cura di), *Atlante della letteratura italiana*, vol. III: *Dal Romanticismo a oggi*, a cura di D. Scarpa, Einaudi, Torino, pp. 490-3.
- CAJUMI A. (1927), *Commemorazione di Borgese*, in "Il Baretto", IV, 1, pp. 1-2.
- ID. (1962), *La crisi del romanzo* (1ª ed. in "Il Baretto", V, 2, 1928), in L. Basso, L. Anderlini (a cura di), *Le riviste di Piero Gobetti*, Feltrinelli, Milano.
- CALABRESE S. (2013), *Letteratura per l'infanzia. Fiaba, romanzo di formazione, crossover*, Bruno Mondadori, Milano.
- CALLARI F. (1991), *Pirandello e il cinema. Con una raccolta completa degli scritti teorici e creativi*, Marsilio, Venezia.
- CAMERANO V., CROVI R., GRASSO G. (a cura di) (2007), *La storia dei Gettoni di Vittorini*, Nino Aragno Editore, Torino.
- CAMPIONI G. (2007), *Introduzione*, in Bourget (2007), pp. v-xxv.
- CANZANIELLO E. (2016), *Crimini della bellezza. Un canone del romanzo fascista*, Aracne, Roma.
- CARDUCCI N. (1973), *Gli intellettuali e l'ideologia americana nell'Italia letteraria degli anni Trenta*, Lacaíta, Manduria (BA).
- CARLINO M. (1996), «*Le due zittelle*» di Tommaso Landolfi, in A. Asor Rosa (dir.), *Letteratura italiana. Le opere*, vol. IV: *Il Novecento*, t. II: *La ricerca letteraria*, Einaudi, Torino, pp. 449-68.

- CARPI G. (a cura di) (2009), *Futuriste. Letteratura. Arte. Vita*, Castelveccchi, Roma.
- CARPI U. (1981), «*Gli indifferenti*» rimossi, in "Belfagor", xxvi, 6, pp. 696-707.
- CARRAI S. (2010), *Il caso clinico di Zeno*, Pacini, Pisa.
- CARROLI P. (1993), *Appendice. Colloqui con Alba de Céspedes (Parigi, 19-20 marzo 1990)*, in Id., *Esperienza e narrazione nella scrittura di Alba de Céspedes*, Longo, Ravenna, pp. 133-94.
- CARTA A. (2011), *Il cantiere Italia: il romanzo. Capuana e Borgese costruttori*, duepunti edizioni, Palermo.
- ID. (2015), *L'esame di coscienza della cultura italiana. "Golia" di Giuseppe Antonio Borgese*, in L. Auteri, M. Di Gesù, S. Tedesco (a cura di), *La cultura in guerra. Dibattiti, protagonisti, nazionalismi in Europa (1870-1922)*, Carocci, Roma, pp. 61-8.
- ID. (2017), *La bella guerra di Borgese*, in Gigante (2017), pp. 127-36.
- CASARI R. (1988), *Papini e Dostoevskij. Riflessioni in margine all'epistolario G. Papini - O. Resnevič Signorelli*, in "Quaderni del dipartimento di linguistica e letterature comparate", 4, pp. 149-57.
- CASES C. (2000), *Introduzione alla prima edizione italiana*, in Szondi (2000), pp. VII-XXXVI.
- CASINI S. (2004), *Per una storia di Moravia*, in Moravia (2004), pp. VII-LIV.
- CASTELLANA R. (2002), *Tozzi*, Palumbo, Palermo.
- ID. (2009), *Parole cose persone. Il realismo modernista di Tozzi*, Serra, Pisa-Roma.
- ID. (2010), *Realismo modernista. Un'idea del romanzo italiano (1915-1925)*, in "Italinistica", xxxix, 1, pp. 23-45.
- CAVALLINI E. (a cura di) (2014), *La "Musa nascosta": mito e letteratura greca nell'opera di Cesare Pavese*, D.U.Press, Bologna.
- ID. (a cura di) (2015), *La «Nekyia» omerica («Odissea» XI) nella traduzione di Cesare Pavese*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- CAVALLI PASINI A. (1994), *L'unità della letteratura. Borgese critico scrittore*, Pàtron, Bologna.
- CECCHI E. (1921), *Borgese romanziere*, in "La tribuna", 13 aprile, poi in Id., *Prosatori e narratori*, in E. Cecchi, N. Sapegno (dir.), *Storia della letteratura italiana*, vol. IX: *Il Novecento*, Garzanti, Milano 1969, pp. 535-727.
- ID. (1935), *Scrittori inglesi e americani*, Gino Carabba, Lanciano (CH).
- CELATI G. (1986), *Finzioni occidentali. Fabulazione, comicità e scrittura*, Einaudi, Torino.
- CENATI G. (2010), *Frammenti e meraviglie. Gadda e i generi della prosa breve*, Unicopli, Milano.
- CESARANI R. (2004), *Italy and Modernity: Peculiarities and Contradictions*, in Somigli, Moroni (2004), pp. 35-64.

- CESARINI P. (2002), *Tutti gli anni di Tozzi. La vita e le opere dello scrittore senese*, Le Balze, Montepulciano (SI).
- CHATMAN S. B. (1981), *Storia e discorso. La struttura narrativa nel romanzo e nel film* (1978), Pratiche, Parma.
- CHIARINI P. (1987), *Alle origini dell'intellettuale moderno. Saggio su Heine*, Editori Riuniti, Roma.
- CIOCCHETTI M. (2013), *Sugli esordi di Alberto Moravia, romanziere e saggista (1926-1927)*, in "Esperienze letterarie", XXXVIII, 4, pp. 67-96.
- COLIN M. (2005), *L'âge d'or de la littérature d'enfance et la jeunesse italienne*, PUF, Paris.
- COLUCCI M. (2007), *Dostoevskij e la cultura italiana*, in Id., *Tra Dante e Majakovskij. Saggi di letterature comparate slavo-romanze*, a cura di R. Giuliani, Carocci, Roma, pp. 103-13.
- COMISSO G. (1935), *Il Duce*, in "Circoli", V, 5-6, pp. 566-70.
- COMPARINI A. (2017), *La poetica dei Dialoghi con Leucò di Cesare Pavese*, Mimesis, Milano-Udine.
- Confessioni di scrittori (interviste con se stessi)* (1951), ERI, Torino.
- CONSOLI D. (a cura di) (2010), *Borghese G. A., Peccato della ragione. Le origini intellettuali del fascismo. Con 3 lettere inedite a Domenico Rapisardi*, Prova d'Autore, Catania.
- CONTINI G. (1970), *Varianti e altra linguistica. Una raccolta di saggi (1938-1968)*, Einaudi, Torino.
- ID. (1988), *Ultimi esercizi ed elzevirii (1968-1987)*, Einaudi, Torino.
- CORTELLESSA A. (1996), *Cetera desiderantur: l'autobiografismo "fluidò" dei diari landolfiani*, in I. Landolfi (a cura di), *Le lunazioni del cuore. Saggi su Tommaso Landolfi*, La Nuova Italia, Firenze, pp. 77-106.
- ID. (1998), *Le notti chiare erano tutte un'alba. Antologia dei poeti italiani nella Prima guerra mondiale*, Bruno Mondadori, Milano.
- ID. (2008), *Profanazioni: Le due zittelle*, in "L'illuminista", 22-23, pp. 121-43.
- CORTI M. (1974), *Il viaggio testuale*, Einaudi, Torino.
- ID. (1996), *Prefazione*, in S. Aleramo, *Una donna*, Feltrinelli, Milano (1ª ed. 1906), pp. 9-18.
- COSTA A. (1993), *Immagine di un'immagine. Cinema e letteratura*, UTET, Torino.
- COSTAGLI S. (2014), *Moderno e metafisico. Quando La metamorfosi arrivò in Italia*, in L. Mor, F. Rognoni (a cura di), *Metamorfosi di Kafka. Teatro, cinema e letterature*, sedizioni, Milano, pp. 85-107.
- CRÉMIEUX B. (1926), *Italo Svevo*, in "Le Navire d'Argent", II, 9, 1º febbraio; poi in

- Uno scrittore italiano scoperto in Francia: i romanzi di Italo Svevo*, in "La Fiera Letteraria", II, 9, 28 febbraio.
- ID. (1928), *Panorama de la littérature italienne contemporaine*, Kra, Paris.
- CROCE B. (1990), *Estetica*, a cura di G. Galasso, Adelphi, Milano (1^a ed. 1902).
- CURRERI L. (2017), *Play it again, Pinocchio. Saggi per una storia delle "pinocchiate"*, Moretti & Vitali, Bergamo.
- CUTINELLI RÈNDINA E. (a cura di) (1991), *Carteggio Croce-Vossler (1899-1949)*, Bibliopolis, Napoli.
- D'ALBERTI S. (1971), *Giuseppe Antonio Borgese*, Flaccovio, Palermo.
- D'AQUINO CREAZZO A. (1983), *Aggiornamenti critici su G. A. Borgese*, in Sipala (1983), pp. 39-52.
- DARDANO M. (2006), *Una «ricchezza senza pari». Per un'analisi della lingua di Tommaso Landolfi*, in Landolfi, Prete (2006), pp. 11-51.
- D'ARZO S. (1987), *Contea inglese. Saggi e corrispondenza*, Sellerio, Palermo.
- DÀULI G. (1929), "Scrittori di tutto il mondo". *Programma*, in appendice a J. London, *Il pianto di Ab Kim*, Modernissima, Milano.
- DEBENEDETTI G. (1963), *Con gli occhi chiusi*, in "Aut-Aut", 78, pp. 28-43.
- ID. (1970), *Il personaggio-uomo*, il Saggiatore, Milano.
- ID. (1972), *La Manzini, l'anima e la danza*, in Id., *Intermezzo*, il Saggiatore, Milano, pp. 126-45.
- ID. (1974), *Serra e Borgese: critica del gusto e critica del giudizio*, in A. Brasini (a cura di), *Scritti in onore di Renato Serra per il cinquantenario della morte*, Le Monnier, Firenze, pp. 159-80.
- ID. (1977), *Personaggi e destino. La metamorfosi del romanzo contemporaneo*, il Saggiatore, Milano.
- ID. (1988), *Il personaggio-uomo*, Garzanti, Milano (in particolare *Commemorazione provvisoria del personaggio-uomo*, 1^a ed. 1965, pp. 9-49, e *Il personaggio-uomo nell'arte moderna*, 1^a ed. 1963, pp. 65-80).
- ID. (1993), *Verga e il naturalismo*, Garzanti, Milano (1^a ed. 1976).
- ID. (1998), *Il romanzo del Novecento. Quaderni inediti*, Garzanti, Milano (1^a ed. 1971).
- ID. (1999), *Saggi*, progetto editoriale e saggio introduttivo di A. Berardinelli, Mondadori, Milano.
- ID. (2005), *Proust*, progetto editoriale e saggio introduttivo di M. Lavagetto, Bollati Boringhieri, Torino.
- DE CECCATTY R. (2010), *Alberto Moravia*, con la collaborazione di A. Gilardelli, Bompiani, Milano (ed. or. 2010).
- DECLEVA E. (1993), *Arnoldo Mondadori*, UTET, Torino.
- DE FEDERICIS L. (1998), *Letteratura e storia*, Laterza, Roma-Bari.

- DE FELICE R. (2007), *Le interpretazioni del fascismo*, Laterza, Roma-Bari.
- DEL BUONO O. (a cura di) (1962), *Moravia*, Feltrinelli, Milano.
- DE LEVA G. (2010), *Dalla trama al personaggio. Rubè di G. A. Borgese e il romanzo modernista*, Liguori, Napoli.
- ID. (2012), *Rubè e la letteratura della Grande Guerra*, in Librizzi (2012), pp. 47-60.
- ID. (2016), *Il saggismo di Lussu. Impegno, memoria e racconto*, in Id., *La scrittura che pensa: saggismo, letteratura, vita*, Nerosubianco, Cuneo, pp. 23-34.
- ID. (2017), *La guerra sulla carta. Il racconto del primo conflitto mondiale*, Carocci, Roma.
- DELLA BIANCA L. (1995), *Tarchetti e il suo tempo. Introduzione*, in I. U. Tarchetti, *Fosca*, a cura di L. Della Bianca, SEI, Torino, pp. 1-16.
- DE MARIA L. (1980), *Introduzione*, in G. A. Borgese, *Rubè*, Mondadori, Milano, pp. V-XX.
- DE MICHELIS C. (1991), *D'Annunzio, la Russia, i paesi slavi*, in P. Gibellini (a cura di), *D'Annunzio europeo*, Atti del convegno internazionale (Gardone Riviera-Perugia, 8-13 maggio 1989), Lucarini, Roma, pp. 317-27.
- ID. (2000), *Buzzati e l'esperienza del rotocalco d'attualità*, in N. Giannetto (a cura di), *Buzzati giornalista*, Atti del congresso internazionale, con la collaborazione di P. Dalla Rosa, M. A. Polesana ed E. Bertoldin, Mondadori, Milano, pp. 337-46.
- DE MICHELIS E. (1938), *Grazia Deledda e il decadentismo*, La Nuova Italia, Firenze.
- ID. (1981), *Dostoevskij nella cultura italiana*, in S. Graciotti (a cura di), *Dostoevskij nella coscienza d'oggi*, Sansoni, Firenze, pp. 163-96.
- DE NICOLA F. (1996), *Neorealismo*, Editrice Bibliografica, Milano.
- DE SETA I., GENTILI S. (a cura di) (2016), *Borgese e la diaspora intellettuale europea negli Stati Uniti*, Franco Cesati, Firenze.
- DESIDERI L. (2007), *L'uscita del romanzo e i giudizi dei critici*, in A. Moravia, *Gli indifferenti*, introduzione di S. Casini, Bompiani, Milano (nuova ed. ampliata), pp. 345-431.
- DETLOFF M. (2009), *The Persistence of Modernism: Loss and Mourning in the Twentieth Century*, Cambridge University Press, Cambridge.
- DI GIOVANNA M. (1989), *La fuga impossibile. Sulla narrativa di Maria Messina*, Federico & Ardia, Napoli.
- DOLFI A. (1979), *Grazia Deledda*, Mursia, Milano.
- DONNARUMMA R. (2006), *Gadda modernista*, ETS, Pisa.
- ID. (2012), *Tracciato del modernismo italiano*, in R. Luperini, M. Tortora (a cura di), *Sul modernismo italiano*, Liguori, Napoli, pp. 13-38.
- DUFLOT J. (1970), *Entretiens avec Alberto Moravia*, Belfond, Paris.

- DUGHERA A. (a cura di) (1981), *La Teogonia di Esiodo e tre inni omerici nella traduzione di Cesare Pavese*, Einaudi, Torino.
- EJCHENBAUM B. (1968), *Teoria della prosa* (ed. or. 1927), in T. Todorov (a cura di), *I formalisti russi. Teoria della letteratura e metodo critico*, Einaudi, Torino, pp. 231-47.
- ELKANN A. (1990), *Vita di Moravia*, Bompiani, Milano.
- ELLENBERGER H. F. (1976), *La scoperta dell'inconscio. Storia della psichiatria dinamica*, 2 voll., Boringhieri, Torino.
- EVEN-ZOHAR I. (1990), *Polysystem Studies*, in "Poetics Today", 11, 1.
- FALASCHI G. (1976), *La Resistenza armata nella narrativa italiana*, Einaudi, Torino.
- ID. (1977), *Realtà e retorica. La letteratura del neorealismo italiano*, D'Anna, Messina-Firenze.
- ID. (1996), «Un anno sull'Altipiano» di Emilio Lussu, in A. Asor Rosa (dir.), *Letteratura italiana. Le opere*, vol. IV: *Il Novecento*, t. II: *La ricerca letteraria*, Einaudi, Torino, pp. 167-99.
- FARINELLI F. (2003), *Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo*, Einaudi, Torino.
- ID. (2009), *La crisi della ragione cartografica*, Einaudi, Torino.
- FAVA GUZZETTA L. (1973), *Solaria e la narrativa italiana attorno al 1930*, Longo, Ravenna.
- FERNANDEZ D. (1969), *Il mito dell'America negli intellettuali italiani. Dal 1930 al 1950*, Salvatore Sciascia, Caltanissetta.
- FERRARA E. M. (2014), *Il realismo teatrale nella narrativa del Novecento: Pasolini, Calvino, Vittorini*, Firenze University Press, Firenze.
- FERRONI G. (1994), *Il romanzo del cinema. Introduzione*, in L. Pirandello, *Quaderni di Serafino Gubbio operatore*, Giunti, Firenze.
- FOLENA G. (1985), *Premessa*, in *Le forme del Diario*, Liviana, Padova, pp. 5-7.
- FOLIN A. (a cura di) (1973), *Solaria, Letteratura, Campo di Marte*, Canova, Treviso.
- FOLIN A., QUARANTA M. (a cura di) (1977), *Le riviste giovanili del periodo fascista*, Canova, Treviso.
- FORNI G. (2012), *Risorgimento dell'ironia. Riso, persona e sapere nella tradizione letteraria italiana*, Carocci, Roma.
- FORTINI F. (1946), *Documenti e racconti*, in "Il Politecnico", 28, p. 3.
- ID. (2016), *Letteratura e Resistenza*, in F. Fortini, C. Pavone, G. Rondolino, *Conoscere la Resistenza. Storia, letteratura e cinema nella guerra civile italiana (1943-1945)*, Unicopli, Milano, pp. 31-64.
- FORTINI L. (1996), "Nessuno torna indietro" di Alba de Céspedes, in A. Asor Rosa (dir.), *Letteratura italiana. Le opere*, vol. IV: *Il Novecento*, t. II: *La ricerca letteraria*, Einaudi, Torino, pp. 137-66.

- FOUCAULT M. (1966), *Les mots et les choses. Une archéologie des sciences humaines*, Gallimard, Paris.
- FREUD S. (1975), *Il motivo della scelta degli scrigni* (ed. or. 1913), in Id., *Opere*, vol. 7: *Totem e tabù e altri scritti (1912-1914)*, Boringhieri, Torino.
- ID. (1985), *L'interpretazione dei sogni*, Boringhieri, Torino (ed. or. 1899).
- FRIGESSI D. (a cura di) (1960), "Leonardo", "Hermes", "Il Regno", in *La cultura italiana attraverso le riviste*, vol. I, Einaudi, Torino.
- GADDA CONTI P. (1974), *Le confessioni di Carlo Emilio Gadda*, Pan, Milano.
- GALAVERNI R. (1997), «Prima che il gallo canti» di Cesare Pavese, in A. Bianchini, F. Lolli (a cura di), *Letteratura e Resistenza*, CLUEB, Bologna, pp. 107-55.
- GAMBACORTI I. (2009), *Lo schermo di carta. Letteratura sul cinema negli anni Dieci*, in C. Gurreri, A. M. Jacopino, A. Quondam (a cura di), *Moderno e modernità. La letteratura italiana*, Atti del XII congresso dell'Associazione degli italianisti, Roma, 17-20 settembre 2008, Sapienza Università di Roma, Roma, pp. 1-23.
- ID. (a cura di) (2017), *Lo schermo di carta. Pagine letterarie e giornalistiche sul cinema (1905-1924)*, Società Editrice Fiorentina, Firenze.
- GARAVINI F. (1973), *I sette colori del romanzo. Saggio sulla narrativa di Robert Brasillach*, Bulzoni, Roma.
- ID. (1983), *Di che lacrime*, saggio introduttivo, in A. Banti, *Romanzi e racconti*, a cura di F. Garavini, con la collaborazione di L. Desideri, Mondadori, Milano, pp. XI-LV.
- GARBOLI C. (1986), *Scritti servili*, Einaudi, Torino.
- ID. (1993), *Introduzione*, in N. Ginzburg, *Cinque romanzi brevi e altri racconti*, Einaudi, Torino, pp. V-XII.
- GARGIULO A. (1931), *Patologia di un romanzo*, in "L'Italia letteraria", 15 marzo, pp. 1-2, poi in Id., *Letteratura italiana del Novecento*, Le Monnier, Firenze, pp. 177-91 (con *Conclusioni sul "Rubè"*).
- GARRA AGOSTA G. (1979), *Un idillio letterario inedito verghiano (Lettere inedite di Maria Messina a Giovanni Verga)*, introduzione di C. Greco Lanza, Greco, Catania.
- GENETTE G. (1976), *Figure III. Discorso del racconto* (1972), Einaudi, Torino.
- GENOT G. (1968), *La première guerre mondiale et le roman: l'Italie. Rubè de Borgese*, Lettres Modernes, Paris.
- GERACE A. F. (2011), *Sei la vita e la morte: residui di ibridismo tra umano e divino nelle ultime liriche pavesiane*, in M. Lanzillotta (a cura di), *Cesare Pavese tra cinema e letteratura*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ), pp. 111-49.
- GHIDETTI E. (1993), *Malattia, coscienza e destino. Per una mitografia del decadentismo*, La Nuova Italia, Firenze.

- GIANNANTI A., MORACE A. M. (2006), *Corrado Alvaro e la letteratura tra le due guerre*, Atti del convegno (Cosenza-Reggio-San Luca, 27-29 settembre 2001), Pellegrini, Cosenza.
- GIANNANTONIO P. (1983), *Rubè o la crisi dell'intellettuale*, in Sipala (1983), pp. 53-67.
- ID. (1994), *Il Novecento letterario. Idee e fatti*, Loffredo, Napoli.
- GIANNELLI L. (1985), *Toscano, senese, italiano (letterario): la ricerca di Federigo Tozzi*, in C. Fini (a cura di), *Per Tozzi*, Editori Riuniti, Roma, pp. 266-311.
- GIBELLI A. (2005), *Il popolo bambino. Infanzia e nazione dalla Grande Guerra a Salò*, Einaudi, Torino.
- GIGANTE C. (2012), *L'angelo sterminatore nella narrativa italiana del disincanto postunitario (Zola, Pirandello, De Roberto, Borgese)*, in "Filologia e Critica", xxxvii, 3, pp. 331-50.
- ID. (a cura di) (2017), *Rappresentazione e Memoria. La "quarta" guerra d'indipendenza*, Franco Cesati, Firenze.
- GIGLIOZZI G. (1987), *La metafora pietrificata: studi sulle strutture narrative degli anni Trenta*, Bulzoni, Roma.
- GIGLIUCCI R. (2001), *Cesare Pavese*, Bruno Mondadori, Milano.
- GILLET L. (1921), *Un Julien Sorel italien. G. A. Borgese: Rubè*, in "Revue des deux mondes", 1^{er} septembre, xvi, 65, pp. 205-16.
- GIOANOLA E. (1977), *Cesare Pavese: la poetica dell'essere*, Garzanti, Milano.
- GIORDANO A. S. (1982), *Rassegna di studi critici su Borgese romanziere*, in "Critica letteraria", x, pp. 34-7.
- GIOVANARDI S. (1996), *La luna e i falò di Cesare Pavese*, in A. Asor Rosa (dir.), *Letteratura italiana. Le opere*, vol. IV: *Il Novecento*, t. II: *La ricerca letteraria*, Einaudi, Torino, pp. 631-46.
- GIUDICETTI G. P. (2005), *La narrativa di Giuseppe Antonio Borgese. Una risposta alla crisi letteraria e di valori del primo '900*, Franco Cesati, Firenze.
- GIUFRE S. (2013), *Tre Donne Sole: Pavese's Women in Search of a Modern Identity*, in "Quaderni d'italianistica", 34, 1, pp. 153-67.
- GIULIANI R. (1982), *La fortuna di Leonid Andreev in Italia*, in "Europa Orientalis", 1, pp. 45-52.
- GIUSSO L. (1929), *Il viandante e le statue*, Corbaccio, Milano.
- GODIOLI A. (2011), «*La scemenza del mondo*». *Riso e romanzo nel primo Gadda*, ETS, Pisa.
- GORLIER C. (1981), *La situazione del romanzo americano in Italia*, in *L'America e la cultura letteraria italiana*, CLUEB, Bologna, pp. 41-54.
- GRASSI C. (1964), *Osservazioni su lingua e dialetto nell'opera di Pavese*, in "Sigma", 3-4, pp. 49-71.

- ID. (1966), *Corso di storia della lingua italiana*, Parte II: *Toscana e lingua italiana letteraria dal Manzoni ai nostri giorni*, Giappichelli, Torino.
- GRIGNANI M. A. (1986), *Un concerto di voci*, in AA.VV., *Natalia Ginzburg. La narratrice e i suoi testi*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, pp. 41-56.
- ID. (2006), «L'espressione, la voce stessa ci tradiscono». *Sulla lingua di Tommaso Landolfi*, in Landolfi, Prete (2006), pp. 57-83.
- GRILLI G. (2011), *Bambini, insetti, fate e Charles Darwin*, in E. Baseghi, G. Grilli (a cura di), *La letteratura invisibile. Infanzia e libri per bambini*, Carocci, Roma, pp. 21-57.
- GUARNIERI ORTOLANI A. (1947), *Saggio sulla fortuna di Dostoevskij in Italia*, CEDAM, Padova.
- GUGLIELMI G. (1979), *L'udienza del poeta. Saggi su Palazzeschi e il futurismo*, Einaudi, Torino.
- ID. (1986), *La prosa italiana del Novecento. Umorismo, metafisica, grottesco*, Einaudi, Torino.
- ID. (1998), *La prosa italiana del Novecento II. Tra romanzo e racconto*, Einaudi, Torino.
- HAMON P. (2016), *Littérature et psychologie autour de 1880: notes introductives à une recherche*, in U. M. Olivieri (a cura di), *Persona, personalità, personaggio tra XIX e XX secolo*, Diogene, Campobasso, pp. 13-21.
- HOBBSAWM J. (1995), *Il secolo breve (1914-1991)*, trad. di B. Dotti, Rizzoli, Milano (ed. or. 1994).
- HURET J. (1891), *Enquête sur l'évolution littéraire*, Charpentier, Paris.
- IACOLI G. (2008), *La percezione narrativa dello spazio. Teorie e rappresentazioni contemporanee*, Carocci, Roma.
- ID. (2017), *Il lettore inzuccherato. Strati di una ricezione: Cuore da De Amicis alle riscritture contemporanee*, in L. Dolfi et al. (a cura di), *Libri e lettori. (Tra autori e personaggi.) Studi in onore di Mariolina Bertini*, Nuova Editrice Berti, Parma, pp. 383-96.
- INNOCENTI O. (1999), *Rubè*, in Bertoni, Giglioli (1999), pp. 361-82.
- IOLI G. (2011), *Dante sulle colline*, in *Cesare Pavese: un classico del XX secolo (1908-2008)*, a cura di E. Martínez Garrido, "Cuadernos de Filología Italiana", Volumen extraordinario 2011, pp. 209-18.
- ISELLA D. (1989), *La meccanica. Note ai testi*, in Gadda (1989), pp. 1173-205.
- ID. (2000), *Nota al testo*, in Gadda (2000), pp. 275-303.
- ISNENGI M. (2007), *Il mito della Grande Guerra*, il Mulino, Bologna (1ª ed. 1970).
- ITALIA P. (1995), *Agli albori del romanzo gaddiano: primi appunti su Retica*, in M. A. Terzoli (a cura di), *Le lingue di Gadda*, Atti del convegno di Basilea (10-12 dicembre 1993), Salerno, Roma, pp. 179-202.

- JAMESON F. (2003), *Una modernità singolare. Saggio sull'ontologia del presente*, Sansoni, Milano (ed. or. 2002).
- JANET P. (2013), *L'automatismo psicologico. Saggio di psicologia sperimentale sulle forme inferiori dell'attività umana*, Raffaello Cortina Editore, Milano (ed. or. 1889).
- KAEMPFER J. (1998), *Poétique du récit de guerre*, Librairie José Corti, Paris.
- KERÉNYI K. (2009), *Gli dèi e gli eroi della Grecia. Il racconto del mito, la nascita della civiltà*, trad. di V. Tedeschi, il Saggiatore, Milano (ed. or. 1959).
- KERMODE F. (1972), *Il senso della fine. Studi sulla teoria del romanzo*, Rizzoli, Milano (ed. or. 1967).
- KERN S. (2007), *Il tempo e lo spazio. La percezione del mondo tra Otto e Novecento*, il Mulino, Bologna (ed. or. 1983).
- KROHA L. (2000), *Edipo e modernità. "Rubè" di G. A. Borgese fra psicanalisi e letteratura*, in "Italice", 77, 1, pp. 45-68.
- KRYSINSKI W. (1988), *Il paradigma inquieto. Pirandello e lo spazio comparativo della modernità*, a cura di C. Donati, ESI, Napoli.
- KUITUNEN M. (1982), *La narrativa di Giuseppe Antonio Borgese*, Federico & Ardia, Napoli.
- LACAN J. (1974), *Funzione e campo della parola e del linguaggio in psicoanalisi* (ed. or. 1953), in Id., *Scritti*, 2 voll., Einaudi, Torino, vol. 1, pp. 230-316.
- LANDOLFI I. (1999), *Nota al testo*, in T. Landolfi, *LA BIÈRE DU PECHEUR*, Adelphi, Milano.
- ID. (a cura di) (2002), *La «liquida vertigine». Atti delle giornate di studio su Tommaso Landolfi. Prato, Convitto Nazionale Cicognini (5-6 febbraio 1999)*, Olschki, Firenze.
- LANDOLFI I., PRETE A. (a cura di) (2006), *Un linguaggio dell'anima. Atti della giornata di studio su Tommaso Landolfi. Siena (3 novembre 2004)*, Manni, Lecce.
- LANGELLA G. (1982), *Il secolo delle riviste. Lo statuto letterario dal "Baretti" a "Primito"*, Vita e Pensiero, Milano.
- ID. (1986), *Borgese e Manzoni*, in "Aevum", LX, pp. 397-414.
- ID. (1989), *Il romanzo a una svolta: "Solaria" e dintorni*, Vita e Pensiero, Milano.
- ID. (1991), *"Una vita" e il "dizionario dei sinonimi". Per una revisione della categoria sveviana dell'inefficienza*, in "Letteratura italiana contemporanea", XII, 35, pp. 171-89.
- LANZILLOTTA M. (2011), *«Andare per le strade giorno e notte a modo nostro senza mèta»: il mendicante nell'opera di Pavese*, in Id. (a cura di), *Cesare Pavese tra cinema e letteratura*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ), pp. 151-214.
- ID. (2012), *Campagna in città e città in campagna nella poesia di Cesare Pavese*, in M. Barenghi, G. Langella, G. Turchetta (a cura di), *La città e l'esperienza del moderno*, ETS, Pisa, t. III, pp. 461-71.

- ID. (2014), «*Molte cose sono mutate sui monti*»: *la hybris di Issione nella Nube pavesiana*, in Cavallini (2014), pp. 156-83.
- LAROCHE P. (1978), *Situation et signification de Rubè dans la crise du premier après-guerre en Italie*, in *Idéologies et politique. Contributions à l'histoire récente des intellectuels italiens*, Paillart, Abbeville, pp. 165-92.
- LAVAGETTO M. (1975), *L'impiegato Schmitz e altri saggi su Svevo*, Einaudi, Torino.
- ID. (1976), *Introduzione*, in F. De Roberto, *I Viceré*, Garzanti, Milano, pp. VII-XXII.
- ID. (1992a), *La cicatrice di Montaigne. Sulla bugia in letteratura*, Einaudi, Torino.
- ID. (1992b), *Confessarsi è mentire*, in Lavagetto (1992a), pp. 179-99.
- ID. (2003), *Svevo nella terra degli orfani*, in Id., *Lavorare con piccoli indizi*, Bollati Boringhieri, Torino, pp. 277-97.
- ID. (2004), *Il romanzo oltre la fine del mondo*, in Svevo (2004), vol. I, pp. XI-XC.
- LEJEUNE P. (1986), *Il patto autobiografico*, il Mulino, Bologna (ed. or. 1975).
- LEONE S. (1987), *Il teatro di Čechov in Italia*, in "Annali di Ca' Foscari", 26, 1-2, pp. 335-93.
- LEONE DE CASTRIS A. (1974), *Il decadentismo italiano. Svevo, Pirandello, D'Annunzio*, De Donato, Bari.
- Lettere a Solaria* (1979), con introduzione di G. Manacorda, Editori Riuniti, Roma.
- LEVENSON M. H. (1984), *A Genealogy of Modernism: A Study of English Literary Doctrine (1908-1922)*, Cambridge University Press, Cambridge.
- LIBRIZZI G. (a cura di) (2012), *Rubè e la crisi dell'intellettuale del Novecento*, Atti del convegno di studi nazionale per il novantesimo anniversario della prima edizione del romanzo *Rubè* (19 marzo 1921) di Giuseppe Antonio Borgese (Palermo-Polizzi Generosa, 22 e 27-29 maggio 2011), s.e., Palermo.
- ID. (2013), «*No, io non giuro*». *Il rifiuto di G. A. Borgese, una storia antifascista*, Navarra, Marsala (TP).
- LICATA V. (1982), *L'invenzione critica: Giuseppe Antonio Borgese*, Flaccovio, Palermo.
- LIVI G. (1971), *Tutto si è guastato*, in "Corriere della Sera", 15 aprile.
- ID. (1994), *Potenza del modello, incertezza della scrittura*, in *Les femmes-écrivains en Italie (1870-1920): ordres et libertés*, in "Chroniques italiennes", 39-40, pp. 89-101.
- LOMBARDO A. (1959), *La critica italiana sulla letteratura americana*, in "Studi americani", 5, pp. 9-49.
- LUCCHINI G. (1988), *L'istinto della combinazione. Le origini del romanzo in Carlo Emilio Gadda*, La Nuova Italia, Firenze.
- ID. (1995), *Appunti per un testo ritrovato: Un fulmine sul 220*, in M. A. Terzoli (a cura di), *Le lingue di Gadda*, Atti del convegno di Basilea (10-12 dicembre 1993), Salerno, Roma, pp. 203-23.
- LUKÁCS G. (1976), *Saggi sul realismo*, Einaudi, Torino (ed. or. 1948).

- ID. (1991), *L'anima e le forme*, SE, Milano (ed. or. 1911).
- ID. (1994), *Teoria del romanzo*, Pratiche, Parma (ed. or. 1920).
- LUPERINI R. (1981), *C. E. Gadda, grandezza e miseria della letteratura*, in Id., *Il Novecento. Apparati ideologici, ceti intellettuali, sistemi formali nella letteratura contemporanea*, 2 voll., Loescher, Torino, vol. II, pp. 487-515.
- ID. (1989), *L'allegoria del moderno*, Editori Riuniti, Roma.
- ID. (1995), *Federigo Tozzi. Le immagini, le idee, le opere*, Laterza, Roma-Bari.
- ID. (1999), *Pirandello*, Laterza, Roma-Bari.
- ID. (2005), *Verga moderno*, Laterza, Roma-Bari.
- ID. (2006), *Il trauma e il caso. Appunti sulla tipologia della novella moderna in Italia*, in Id., *L'autocoscienza del moderno*, Liguori, Napoli (1ª ed. in "Moderna", v, 1, 2003, pp. 13-22), pp. 163-76.
- ID. (2012), *Il modernismo italiano esiste*, in R. Luperini, M. Tortora (a cura di), *Sul modernismo italiano*, Liguori, Napoli, pp. 3-12.
- LUTI G. (a cura di) (1986), *Critici, movimenti e riviste del '900 letterario italiano*, La Nuova Italia Scientifica, Roma.
- ID. (1995), *La letteratura nel Ventennio fascista. Cronache letterarie tra le due guerre (1920-1940)*, La Nuova Italia, Firenze.
- LUTTAZI S. (2001), *La voga hoffmanniana dalla Francia all'Italia*, in Id., *Belli e l'Ottocento europeo. Romanzo storico e racconto fantastico nello Zibaldone*, Bulzoni, Roma, pp. 217-30.
- LUZI M. (1992), *Dante e Leopardi, o della modernità*, a cura di S. Verdino, Editori Riuniti, Roma.
- MACCARI G. (2002), *Per non scrivere un romanzo: la scelta autobiografica di Tommaso Landolfi*, in Landolfi (2002), pp. 177-87.
- MACCONI M. G. (a cura di) (2009), *Catalogo del Fondo Giuseppe Antonio Borgese della Biblioteca Umanistica dell'Università degli Studi di Firenze*, Gonnelli, Firenze, pp. 185-208 (*Bibliografia critica*).
- MAFFEI G. (2000), *Note sull'«osservare» dei naturalisti*, in M. Palumbo, A. Saccone (a cura di), *Tempo e memoria. Studi in ricordo di Giancarlo Mazzacurati*, Fridericiana Editrice Universitaria, pp. 237-64.
- ID. (2009), *L'illusione di Federico De Roberto: il romanzo delle «evanescenze»*, in M. R. Alfani, P. Bianchi, S. Disegni (a cura di), *La scrittura delle passioni: scienza e narrazione nel naturalismo europeo (Francia, Italia, Spagna)*, Atti del convegno internazionale di studi (Napoli, 30-31 gennaio 2004), Marchese, Napoli, pp. 117-31.
- MAGRINI G. (1996a), *Introduzione*, in N. Ginzburg, *Tutti i nostri ieri*, Einaudi, Torino, pp. V-XII.
- ID. (1996b), «*Lessico familiare*» di Natalia Ginzburg, in A. Asor Rosa (dir.), *Lette-*

- ratura italiana. Le opere*, vol. IV: *Il Novecento*, t. II: *La ricerca letteraria*, Einaudi, Torino, pp. 771-810.
- MANACORDA G. (1974), *Letteratura e cultura del periodo fascista*, Principato, Milano.
- MANETTI B. (a cura di) (2016), *Paola Masino*, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano.
- MANGHETTI G. (a cura di) (1986), *Gli anni di Solaria*, Bi & Gi Editori, Verona.
- MANGONI L. (1982), *Riviste del Novecento*, Einaudi, Torino.
- ID. (1985), *Una crisi di fine secolo. La cultura italiana e la Francia fra Otto e Novecento*, Einaudi, Torino.
- MANICA R. (2004), *Moravia*, Einaudi, Torino.
- MANZOLI G. (2003), *Cinema e letteratura*, Carocci, Roma.
- MANZOTTI E. (1987), *Introduzione*, in C. E. Gadda, *La cognizione del dolore*, ed. critica commentata con un'appendice di frammenti inediti, a cura di E. Manzotti, Einaudi, Torino, pp. VII-LI.
- ID. (1988), *Nota al testo*, in Gadda (1988b), pp. 851-80.
- MAO D., WALKOWITZ R. L. (2006), *Modernisms Bad and New*, in D. Mao, R. L. Walkowitz (eds.), *Bad Modernisms*, Duke University Press, Durham, pp. 1-18.
- ID. (2008), *The New Modernist Studies*, in "Publications of the Modern Language Association of America – PMLA", CXXIII, 3, pp. 737-48.
- MARAINI D. (1986), *Il bambino Alberto*, Bompiani, Milano.
- MARCHESI G. (2009), *La letteratura italiana e il cinema. Cento anni (1907-2008) di racconti, romanzi e poesie di ambientazione e/o argomento cinematografico*, prefazione di G. Nuvoli, CUEM, Milano.
- MARCHI M. (1993), *Federigo Tozzi. Ipotesi e documenti*, Marietti, Genova.
- MARCHI M., VELA C. (a cura di) (2014), *Meraviglie di Gadda. Seminario di studi sulle carte dello scrittore*, Pacini, Pisa.
- MARTINI M. (1999), *Tozzi e James. Letteratura e psicologia*, Olschki, Firenze.
- ID. (2001), *A scuola di esistenzialismo: Moravia allievo di Dostoevskij*, in F. M. Dostoevskij, *L'eterno marito*, Einaudi, Torino, pp. 179-82.
- MASI A. (a cura di) (1995), *ZIG ZAG. Il romanzo futurista*, il Saggiatore, Milano.
- MATERASSI M. (1998), *Da «Light in August» a «Luce d'agosto»: i reati letterari di Elio Vittorini*, in S. Perosa (a cura di), *Le traduzioni italiane di William Faulkner*, Terzo seminario sulla traduzione letteraria dall'inglese (Venezia, 14 novembre 1997), Istituto veneto di scienze lettere ed arti, Venezia, pp. 75-96.
- MATTE BLANCO I. (1981), *L'inconscio come insieme infiniti. Saggio sulla bi-logica*, Einaudi, Torino.
- MATTESINI F. (1989), *Dai solariani agli ermetici. Studi sulla letteratura italiana degli anni Venti e Trenta*, Vita e Pensiero, Milano.

- MATTIODA E. (2011), *Levi*, Salerno, Roma.
- MAXIA S. (1971), *Uomini e bestie nella narrativa di Federigo Tozzi*, Liviana, Padova.
- ID. (1977), *Svevo e la prosa del Novecento*, Laterza, Roma-Bari.
- MAZZACURATI G. (1987), *Pirandello nel romanzo europeo*, il Mulino, Bologna.
- MAZZACURATI G. et al. (a cura di) (1990), *Effetto Sterne. La narrazione umoristica in Italia da Foscolo a Pirandello*, Nistri-Lischi, Pisa.
- ID. (1998), *Stagioni dell'apocalisse. Verga, Pirandello, Svevo*, introduzione di M. Palumbo, Einaudi, Torino.
- MAZZEI L. (2016), *L'uomo che andava volentieri al cinema: Jarro e Le novelle del cinematografo*, in F. Lucioli (a cura di), *Giulio Piccini (Jarro) tra Risorgimento e Grande Guerra (1849-1915)*, ETS, Pisa, pp. 227-48.
- MAZZETTI E. (2009), *Thomas Mann und die Italiener*, Peter Lang, Frankfurt am Main.
- MAZZONI G. (2011), *Teoria del romanzo*, il Mulino, Bologna.
- MAZZUCCHETTI L. (1927), *La città nel romanzo*, in "I libri del giorno", x, 8, p. 441.
- MECACCI A. (2006), *I sentieri del partigiano. Una lettura di Banditi di Pietro Chiodi*, in G. Ferroni, I. Gaeta, G. Pedullà (a cura di), *Beppe Fenoglio. Scrittura e Resistenza*, Edizioni Fahrenheit 451, Roma, pp. 143-54.
- MELANDRI L. (2002), *Come nasce il sogno d'amore*, Bollati Boringhieri, Torino.
- MENEGHELLI D. (2013-14), *Quanto è modernista il "modernismo italiano"? Letteratura mondiale, storia letteraria, periodizzazione*, in "Narrativa", *La letteratura italiana al tempo della globalizzazione*, a cura di S. Contarini et al., 35-36, pp. 77-91.
- MENGALDO P. V. (1994), *Storia della lingua italiana. Il Novecento*, il Mulino, Bologna.
- ID. (2001), *Debenedetti al cinema*, in "Studi novecenteschi", xxviii, 61, pp. 161-9.
- ID. (2003), *Appunti linguistici e formali sulle novelle*, in M. A. Grignani (a cura di), *Tozzi: la scrittura crudele*, Atti del convegno internazionale (Siena, 24-26 ottobre 2002), Istituti editoriali e poligrafici internazionali, Pisa-Roma, pp. 33-45 (pubblicazione di "Moderna", IV, 2).
- MESSINA A. (1988), *Introduzione* (1ª ed. 1911), in M. Messina, *Piccoli gorgbi*, Sellerio, Palermo, pp. 11-5.
- MEZZETTI F. (1978), *Borgese e il fascismo*, Sellerio, Palermo.
- MICALI S. (2017), *Postfazione e Guida bibliografica*, in L. Pirandello, *Quaderni di Serafino Gubbio operatore*, Feltrinelli, Milano, pp. 211-32 e 233-8.
- MILIOTO S. (a cura di) (2016), *Quaderni di Serafino Gubbio operatore (1916-2016)*, atti del LIII Convegno internazionale di studi pirandelliani, Centro nazionale studi pirandelliani, Agrigento.
- MOLONEY B. (1974), *Italo Svevo: A Critical Introduction*, Edinburgh University Press, Edinburgh.

- MOMIGLIANO A. (1921), *Rubè*, in "Il Giornale d'Italia", 23 aprile, poi in Id., *Impressioni di un lettore contemporaneo*, Mondadori, Milano 1928, pp. 261-95 (*Giuseppe Antonio Borgese*).
- MONDELLO E. (2012), *L'avventura delle riviste. Periodici e giornali letterari del Novecento*, Robin, Roma.
- MONDINI M. (2014), *La guerra italiana. Partire, raccontare, tornare (1914-18)*, il Mulino, Bologna.
- MONDO L. (2005), *Pavese lettore di Nietzsche*, in C. Campanello (a cura di), *Cesare Pavese*, Atti del convegno internazionale di studi (Torino, Santo Stefano Belbo, CN, 24-27 ottobre 2001), Olschki, Firenze, pp. 13-8.
- MONELLI P. (1929), *Introduzione*, in L. Renn, *La guerra*, Flli Treves, Milano, pp. v-XII.
- MORETTI F. (1997), *Atlante del romanzo europeo (1800-1900)*, Einaudi, Torino.
- MORREALE E., PIERINI M. (a cura di) (2014), *Racconti di cinema*, Einaudi, Torino.
- MORSELLI G. (1988), *Diario*, Adelphi, Milano.
- MUÑIZ MUÑIZ M. DE LAS NIEVES (1992), *Introduzione a Pavese*, Laterza, Roma-Bari.
- MUSCARIELLO M. (2002), *Vicoli, gorgi e case: reclusione e/o identità nella narrativa di Maria Messina*, in Id., *Anime sole. Donne e scrittura tra Otto e Novecento*, Dante & Descartes, Napoli, pp. 69-90.
- MUTTERLE A. M. (2003), *I fioretti del diavolo. Nuovi studi su Cesare Pavese*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- NATALI G. (1979), *La verità della menzogna. Da Sperelli a Zeno*, Bulzoni, Roma.
- NAVA G. (1982), *Arte e scienza nella saggistica di Pirandello*, in P. D. Giovanelli (a cura di), *Pirandello saggista*, Palumbo, Palermo, pp. 180-98.
- NIETZSCHE F. (1974), *Frammenti postumi (1888-1889)*, in Id., *Opere*, a cura di G. Colli e M. Montinari, vol. VIII, t. III, Adelphi, Milano.
- ID. (2015), *La volontà di potenza. Frammenti postumi ordinati da Peter Gast e Elisabeth Förster Nietzsche*, Bompiani, Milano.
- NORDAU M. (1893-94), *Degenerazione*, versione autorizzata sulla prima edizione tedesca per G. Oberosler, Fratelli Dumolard, Milano (vol. I: *Fin de siècle. Il misticismo*, 1893; vol. II: *L'egotismo. Il realismo. Il secolo ventesimo*, 1894).
- NOZZOLI A. (1978), *Tabù e coscienza. La condizione femminile nella letteratura italiana del Novecento*, La Nuova Italia, Firenze.
- OLIVIERI M. (1993), *Giuseppe Antonio Borgese da "Hermes" a "Rubè"*, in G. Mariani, M. Petrucciani (dir.), *Letteratura italiana contemporanea*, vol. I: *Il Novecento*, t. I, Editoriale Scuola, Roma, pp. 317-25.
- OLIVIERI U. M. (2016), *"È una malattia che presenta tutti i sintomi e nessuno in particolare". La letteratura e il sincretismo culturale*, in Id. (a cura di), *Persona, personalità, personaggio tra XIX e XX secolo*, Diogene, Campobasso, pp. 55-74.

- OSTENC M. (1983), *Intellectuels italiens et fascisme (1915-1929)*, Payot, Paris.
- OTTIERI A. (2002), *I numeri, le parole. Sul «Furor mathematicus» di Leonardo Sinigalli*, FrancoAngeli, Milano.
- PACCAGNINI E. (2000), «*La poesia può andare d'accordo col computer*»? in "Otto/Novecento", 3, pp. 129-60.
- PALMIERI E. (1928), *Borgese*, Casella, Napoli.
- PALMIERI N. (2014), *Il giovane, il vecchio e la Grande Madre. Figure del mito in Svevo*, in "Nuova Prosa", 63, pp. 179-214.
- PALUMBO M. (2007), *Il romanzo italiano da Foscolo a Svevo*, Carocci, Roma.
- PANCRAZI P. (1941), *Ragguagli di Parnaso (1918-1922)*, Laterza, Bari (nuova ed. rivista).
- PANZINI A. (1934), *Legione decima. Romanzo fra l'anno XII dell'età fascista e l'anno 58 a.C.*, Mondadori, Milano.
- PAOLI R. (1934), *Introduzione*, in F. Kafka, *La metamorfosi*, Vallecchi, Firenze, pp. 7-36.
- PAPINI G., SIGNORELLI O. (1979), *Carteggio Papini-Signorelli*, Quaderni dell'Osservatore, Milano.
- PARATORE E. (1991), *D'Annunzio e il romanzo russo*, in Id., *Nuovi studi dannunziani*, Edgars, Pescara, pp. 150-68.
- PARIGI S. (2014), *Neorealismo. Il nuovo cinema del dopoguerra*, Marsilio, Venezia.
- PARIS R. (1991), *Quattro racconti da «L'Interplanetario»*, in "Nuovi Argomenti", s. III, 37, pp. 17-31.
- PARISI L. (1997), *Borgese e Manzoni*, in "Modern Language Notes", 112, 1, pp. 38-56.
- ID. (2000), *Borgese*, Tirrenia Stampatori, Torino.
- PAVONE C. (1995), *Alle origini della Repubblica. Scritti su fascismo, antifascismo e continuità dello Stato*, Bollati Boringhieri, Torino.
- PEDULLÀ G. (2005), *Una lieve colomba*, in Id. (a cura di), *Racconti della Resistenza*, Einaudi, Torino, pp. v-XLIII.
- ID. (2012), *Letteratura e geografia: la vita italiana*, in F. Fiorentino, C. Solivetti (a cura di), *Letteratura e geografia. Atlanti, modelli, letture*, Quodlibet, Macerata, pp. 45-92.
- PELLINI P. (2004), *In una casa di vetro. Generi e temi del naturalismo europeo*, Le Monnier, Firenze.
- ID. (2016), *Naturalismo e modernismo. Zola, Verga e la poetica dell'insignificante*, Artemide, Roma.
- PERITORE G. A., DE MARIA L. (1979), *Borgese scrittore: senso politico di Rubè*, in G. Grana (dir.), *Letteratura italiana Novecento. I contemporanei. Gli scrittori e la cultura letteraria nella società italiana*, Marzorati, Milano, vol. III, pp. 2455-67.
- PETRONI F. (2006), *Ideologia e scrittura. Saggi su Federigo Tozzi*, Manni, Lecce.

- PETRUCCIANI M. (1978), *Scienza e letteratura nel secondo Novecento. La ricerca letteraria in Italia tra algebra e metafora*, Mursia, Milano.
- PIERI P. (1980), *Ritratto del saltimbanco da giovane. Palazzeschi (1905-1914)*, Pàtron, Bologna.
- PINOTTI G. (2015), *Gadda e i suoi editori*, in C. Dumoulié, A. Robin e L. Salva (a cura di), *Croisement d'écritures France-Italie. Hommage a Jean-Paul Manganaro*, Mimesis, Milano-Udine, pp. 37-54.
- PIOVENE G. (1930), *Scrittori contemporanei: Giuseppe Antonio Borgese*, in "Nuova Antologia", 16, 4, pp. 502-15.
- ID. (1974), *Ritorno di Rubè*, in "Il Giornale", 19 novembre, poi in G. A. Borgese, *Rubè*, Mondadori, Milano 1994, pp. 397-401.
- POLICASTRO G. (2010), *La «brevità succosa»: la novella e il canone contemporaneo (per un'ipotesi di revisione)*, in P. Cataldi (a cura di), *Per Romano Lupérini*, Palumbo, Palermo, pp. 237-44.
- POMILIO T. (2006), *Enne 2 e il suo doppio: una questione privata*, in G. Ferroni, I. Gaeta, G. Pedullà (a cura di), *Beppe Fenoglio. Scrittura e Resistenza*, Edizioni Fahrenheit 451, Roma, pp. 155-66.
- ID. (2012), *Dentro il quadrante. Forme di visione nel tempo del Neorealismo*, Bulzoni, Roma.
- POTAPOVA Z. M. (1973), *Russko-ital'janskije literaturnye svjazi. Vtoraja polovina XIX v.*, Nauka, Moskva.
- PRAZ M. (1951), *Cronache letterarie anglosassoni*, 4 voll., Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, vol. II.
- PROSPERI C. (1995), *Il linguaggio della tribù: una lettura di Lessico familiare di Natalia Ginzburg*, in G. Ioli (a cura di), *Natalia Ginzburg: la casa, la città, la storia*, Atti del convegno internazionale (San Salvatore Monferrato, 14-15 maggio 1993), s.e., s.l. [Barberis, San Salvatore Monferrato, AL], pp. 59-74.
- PULLINI G. (1976), *Il romanzo italiano del dopoguerra (1940-1960). Con bibliografia 1940-1970*, Marsilio, Padova.
- PUPO I. (a cura di) (2002), *Interviste a Pirandello. «Parole da dire, uomo, agli altri uomini»*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ).
- RAIMONDI E. (1990), *Le poetiche della modernità in Italia*, Garzanti, Milano.
- RAMPOLLA DEL TINDARO DOMINICI I. (a cura di) (1984), *Atti del Convegno su G. A. Borgese tenuto a Polizzi Generosa l'11-12 settembre 1982 in occasione del centenario della nascita*, Mori, Palermo.
- RENTON B. (1960-61), *La letteratura russa in Italia*, in "Rassegna sovietica", 6/1960, pp. 40-59; 4/1961, pp. 59-69; 5/1961, pp. 70-83.

- REVELLI N. (1977), *Il mondo dei vinti. Testimonianze di vita contadina*, Einaudi, Torino.
- RIBOT TH. (1906), *Le malattie della personalità*, Sandron, Firenze (ed. or. 1885).
- RIZZI D. et al. (a cura di) (1997-2015), *Archivio russo-italiano / Русско-итальянский архив*, voll. 1-X, Università di Salerno, Salerno.
- ROCHAT G. (1990), *Gli Arditi della Grande Guerra. Origini, battaglie e miti*, Editrice Goriziana, Gorizia.
- ID. (2006), *L'esercito italiano da Vittorio Veneto a Mussolini (1919-1925)*, Laterza, Roma-Bari.
- RODA V. (1991), *Homo duplex. Scomposizioni dell'io nella letteratura italiana moderna*, il Mulino, Bologna.
- ROSCIONI G. C. (1971), *Nota introduttiva* [anonima, ma G. C. Roscioni], in C. E. Gadda, *La cognizione del dolore*, Einaudi, Torino, pp. III-XXIII.
- ID. (1995), *La disarmonia prestabilita. Studio su Gadda*, Einaudi, Torino (1ª ed. 1969).
- ID. (1997), *Il duca di Sant'Aquila. Infanzia e giovinezza di Gadda*, Mondadori, Milano.
- ROSSI A. (1972), *Modelli e scrittura di un romanzo tozziano*, Il podere, Liviana, Padova.
- RUBINO L. M. (2002), *I mille demoni della modernità. L'immagine della Germania e la ricezione della narrativa tedesca contemporanea in Italia fra le due guerre*, Flaccovio, Palermo.
- ID. (2007), *La Neue Sachlichkeit e il romanzo italiano degli anni Trenta*, in F. Petroni, M. Tortora (a cura di), *Gli intellettuali italiani e l'Europa (1903-1956)*, Manni, Lecce, pp. 235-74.
- RUOZZI G. (1994-96), *Scrittori italiani di aforismi*, 2 voll., Mondadori, Milano.
- RUSSO L. (1951), *Grazia Deledda*, in Id., *I narratori (1850-1950)*, Principato, Milano-Messina, pp. 189-93.
- SACCONE A. (1987), *L'occhio narrante. Tre studi sul primo Palazzeschi*, Liguori, Napoli.
- ID. (1990), *Le riviste del Novecento*, Liguori, Napoli.
- ID. (1995), *Carlo Dossi. La scrittura del margine*, Liguori, Napoli.
- ID. (1998), *Marinetti e il futurismo*, Liguori, Napoli (2ª ed.).
- ID. (2000a), *Futurismo*, Marzorati, Roma.
- ID. (2000b), «*La trincea avanzata*» e «*la città dei conquistatori*». *Futurismo e modernità*, Liguori, Napoli.
- ID. (2008), *Il futurismo e l'arte radiofonica*, in Id., «*Qui vive/sepolto/un poeta*». *Pirandello Palazzeschi Ungaretti Marinetti e altri*, Liguori, Napoli, pp. 139-55.
- ID. (2014), «*La continuità e la mobilità del tutto*»: *classici latini interpretati da Calvi-*

- no, in A. De Vivo, R. Perelli (a cura di), *Il miglior fabbro. Studi offerti a Giovanni Polara*, Adolf M. Hakkert, Amsterdam, pp. 453-74.
- ID. (2017), «*Ingigantire sempre più l'ignoto*». *I futuristi e la scienza*, in "La modernità letteraria", 10, pp. 25-40.
- SACCONI E. (1973), *Commento a Zeno. Saggio sul testo di Svevo*, il Mulino, Bologna (nuova ed. accresciuta 1991).
- ID. (2000), *Allegoria e sospetto*, Liguori, Napoli.
- SAID E. W. (2009), *Sullo stile tardo*, prefazione di M. C. Said, introduzione di M. Wood, il Saggiatore, Milano (ed. or. 2006).
- SALARIS C. (1992), *Storia del futurismo. Libri, giornali, manifesti*, Editori Riuniti, Roma (2ª ed.).
- SALINARI C. (1960), *Miti e coscienza del decadentismo italiano. D'Annunzio, Pascoli, Fogazzaro e Pirandello*, Feltrinelli, Milano.
- SALOMONI A. (1996), *Il pensiero religioso e politico di Tolstoj in Italia (1886-1910)*, Olshki, Firenze.
- SALUSTRI S. (1993), *Giansiro Ferrata e gli anni di Solaria*, Atheneum, Firenze.
- SANSONE M. (1985), *Croce e Borgese*, in Santangelo (1985), pp. 113-34.
- SANTANGELO G. (a cura di) (1985), *G. A. Borgese. La figura e l'opera. Atti del convegno nazionale (Palermo-Polizzi Generosa, 18-21 aprile 1983)*, STASS, Palermo.
- SANTORO M. (1985), *Da Rubè a I vivi e i morti*, in Santangelo (1985), pp. 179-91.
- SANVITALE F. (1986), *I temi della narrativa di Natalia Ginzburg: uno specchio della società italiana*, in *Natalia Ginzburg. La narratrice e i suoi testi*, Carocci, Roma, pp. 23-40.
- SAVETTIERI C. (2008), *La trama continua. Storia e forme del romanzo di Gadda*, ETS, Pisa.
- SAVETTIERI C., BENEDETTI C., LUGNANI L. (a cura di) (2004), *Gadda. Meditazione e racconto*, ETS, Pisa.
- SCARPA D. (2005), *Levi, Calvino, e la scoperta letteraria dei buchi neri*, in "Sinestesia. Rivista di studi sulle letterature e le arti europee", 1-2, pp. 297-308.
- ID. (a cura di) (2010), *Il segno del chimico. Dialogo con Primo Levi*, Einaudi, Torino.
- ID. (2016), *Vicende di una voce*, in N. Ginzburg, *Un'assenza. Racconti, memorie, cronache (1933-1988)*, a cura di D. Scarpa, Einaudi, Torino, pp. 263-96.
- SCHOPENHAUER A. (1991), *Il mondo come volontà e rappresentazione*, Mursia, Milano (ed. or. definitiva 1859).
- SCHWARZ R. (1992), *Misplaced Ideas: Essays on Brazilian Culture*, Verso, New York-London.
- SECCHIERI F. (2006), *L'artificio naturale. Landolfi e i teatri della scrittura*, Bulzoni, Roma.

- SEGRE C. (1984), *Teatro e romanzo. Due tipi di comunicazione letteraria*, Einaudi, Torino.
- SERAFINI F. (2002), *Appunti linguistici sulla narrativa landolfiana*, in Landolfi (2002), pp. 225-47.
- SICHERA A. (2015), *Pavese. Libri sacri, misteri, riscritture*, Olschki, Firenze.
- SICILIANO E. (1982), *Alberto Moravia. Vita, parole, idee di un romanziere*, Bompiani, Milano.
- SIPALA M. P. (a cura di) (1983), *Borgese. Rosso di San Secondo. Savarese. Atti dei convegni di studio Catania-Ragusa-Caltanissetta (1980-82)*, Bulzoni, Roma.
- SITI W. (1980), *Il neorealismo nella poesia italiana (1941-1956)*, Einaudi, Torino.
- ŠKLOVSKIJ V. (1968), *La struttura della novella e del romanzo* (ed. or. 1929), in T. Todorov (a cura di), *I formalisti russi. Teoria della letteratura e metodo critico*, Einaudi, Torino, pp. 205-29.
- SMITH L. G. (2008), *Cesare Pavese and America: Life, Love, and Literature*, University of Massachusetts Press, Amherst (MA).
- SOMIGLI L. (2011), *Dagli "uomini del 1914" alla "planetarietà". Quadri per una storia del concetto di modernismo*, in "Allegoria", 63, pp. 7-29.
- SOMIGLI L., MORONI M. (eds.) (2004), *Italian Modernism: Italian Culture between Decadentism and Avant-Garde*, University of Toronto Press, Toronto.
- SORINA M. (2008-09), *La Russia nello specchio dell'editoria italiana nel Ventennio fascista: bibliografia, scelte e strategie*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Verona, a.a. 2008-09, non pubblicata.
- SPAINI A. (1914), *La modernità di Goethe (saggio storico sul "Meister" goethiano)*, in "La Voce", 3, 13 febbraio; 5, 13 marzo.
- ID. (1930), *Introduzione*, in Döblin (1930), pp. 7-22.
- ID. (1933), *Prefazione*, in F. Kafka, *Il processo*, Frassinelli, Torino.
- SPINAZZOLA V. (1997), *Pinocchio & C.*, il Saggiatore, Milano.
- STARA A. (1999), *Resultanze in merito alla vita e al carattere di Gino Bianchi* (1ª ed. 1915), in F. Bertoni, D. Giglioli (a cura di), *Quindici episodi del romanzo italiano (1881-1923)*, Pendragon, Bologna, pp. 301-32.
- ID. (2014), *"La più bella delle isole deserte". Il racconto contemporaneo in dodici stanze*, in "Allegoria", 69-70, pp. 105-37.
- STASI B. (2012), *Svevo e Zéno: tagli e varianti d'autore per l'edizione francese della Coscienza*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma.
- STRADA V. (1969), *Introduzione*, in P. Gobetti, *Paradosso dello spirito russo e altri scritti sulla letteratura russa*, Einaudi, Torino, pp. VII-XXIII.
- SURDICH L. (1995), *Da Natalia a Natalia Ginzburg (in appendice la novella Ritorno)*, in G. Ioli (a cura di), *Natalia Ginzburg: la casa, la città, la storia*, Atti del

- convegno internazionale (San Salvatore Monferrato, 14-15 maggio 1993), s.e., s.l. [Barberis, San Salvatore Monferrato, AL], pp. 5-31.
- SZONDI P. (2000), *Teoria del dramma moderno (1880-1950)*, introduzione di C. Cases, Einaudi, Torino.
- TAGGI P. (2000), *Storie che guardano. Andare al cinema tra le pagine dei romanzi*, Editori Riuniti, Roma.
- TAINÉ H. (1892), *De l'intelligence*, Hachette, Paris (ed. or. 1870).
- TEDESCO N. (1970), *La condizione crepuscolare. Saggi sulla poesia italiana del '900*, La Nuova Italia, Firenze.
- ID. (1979), *La coscienza letteraria del Novecento*. Gozzano, Svevo, Flaccovio, Palermo.
- TELLINI G. (1972), *La tela di fumo. Saggio su Tozzi novelliere*, Nistri-Lischi, Pisa.
- ID. (1998), *Il romanzo italiano dell'Ottocento e Novecento*, Bruno Mondadori, Milano.
- TERRILE C. (1995), *La narrazione dell'inettitudine in Rubè di Giuseppe Antonio Borgese*, in "Italice", 72, 1, pp. 40-53.
- ID. (1997), *La crise de la volonté ou le romanesque en question: Borgese, Green, Perutz, Pirandello, Kafka*, Honoré Champion, Paris.
- THACKER A. (2009), *Moving through Modernity: Space and Geography in Modernism*, Manchester University Press, Manchester-New York (2nd ed.).
- TINAZZI G. (2007), *La scrittura e lo sguardo. Cinema e letteratura*, Marsilio, Venezia.
- TOMAŠEVSKIJ B. V. (1978), *Teoria della letteratura*, Feltrinelli, Milano (ed. or. 1928).
- TORTORA M. (2011), *La narrativa modernista italiana*, in "Allegoria", 63, pp. 83-91.
- ID. (2012), *Zeno antieroe modernista*, in R. Luperini, M. Tortora (a cura di), *Sul modernismo italiano*, Liguori, Napoli, pp. 183-200.
- ID. (2017), *Geografie del modernismo*, in S. Sgavichia, M. Tortora (a cura di), *Geografie della modernità letteraria*, Atti del XVII convegno internazionale della MOD (Perugia, 13-16 giugno 2015), 2 voll., ETS, Pisa, pp. 165-80.
- TOSI L. (1973), *Giuseppe Antonio Borgese e la prima guerra mondiale*, il Mulino, Bologna.
- TRALDI A. (1984), *Fascismo e narrativa. Una proposta di critica politico-ideologica*, Bastogi, Foggia.
- TURI N. (2011), *Declinazioni del canone americano in Italia tra gli anni Quaranta e Sessanta*, Bulzoni, Roma.
- VALESIO P. (2004), *Foreword: After «The Conquest of the Stars»*, in Somigli, Moroni (2004), pp. IX-XXIV.
- VALIANI L. (1985), *La dissoluzione dell'Austria Ungheria*, il Saggiatore, Milano.
- VAN DEN BOSSCHE B. (2001), «Nulla è veramente accaduto». *Strategie discorsive nel mito e nell'opera di Cesare Pavese*, Leuven University Press-Franco Cesati, Leuven-Firenze.

- VANDROMME P. (1968), *Rebatet*, Éditions universitaires, Paris.
- VENTURI G. (1994), *Serpenti e dismisura: la narrativa di Annie Vivanti da "Circe" a "Naja tripudians"*, in *Les femmes-écrivains en Italie (1870-1920): ordres et libertés*, in "Chroniques italiennes", 39-40, pp. 293-309.
- VERDONE M. (a cura di) (1973), *Prosa e critica futurista*, Feltrinelli, Milano.
- VITTORINI F. (2003), *Guida alla Coscienza di Zeno*, Carocci, Roma.
- VOLODINA I. P. (1978), *Dostoevskij i ital'janskaja literatura*, in B. G. Reizov (a cura di), *Dostoevskij v zarubežnych literaturach*, Nauka, Leningrad, pp. 5-36.
- ID. (1980), *Puti razvitija ital'janskogo romana (vtoraja polovina XIX – načalo XX v.)*, Nauka, Leningrad.
- WEBER L. (2010), *Romanzi del movimento, romanzi in movimento. La narrativa del futurismo e dintorni*, Transeuropa, Massa.
- WOOD S. (2002), *Carnival and Masquerade in Cesare Pavese's "Tra donne sole"*, in R. Riccobono et al. (eds.), *Onde di questo mare: Reconsidering Pavese*, Troubador, Leicester, pp. 105-10.
- ZACCURI A. (2001), "Hollywood non è sul Tevere". *Avventure e sventure del romanzo cinematografico in Italia*, in "Studi novecenteschi", XXVIII, 61, pp. 171-85.
- ZANCAN M. (1996), "Una donna" di Sibilla Aleramo, in A. Asor Rosa (dir.), *Letteratura italiana. Le opere*, vol. IV: *Il Novecento*, t. 1: *L'età della crisi*, Einaudi, Torino, pp. 101-41.
- ID. (1998), *Il doppio itinerario della scrittura. La donna nella tradizione letteraria italiana*, Einaudi, Torino.
- ID. (2000), *Le autrici. Questioni di scrittura, questioni di lettura*, in A. Asor Rosa (a cura di), *Letteratura italiana del Novecento. Bilancio di un secolo*, Einaudi, Torino, pp. 87-135.
- ID. (a cura di) (2005), *Alba de Céspedes*, il Saggiatore-Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano.
- ID. (2009), *Il destino di essere donna*, in Masino (2009), pp. 269-82.
- ZANOTTI P. (2001), *Il giardino segreto e l'isola misteriosa. Luoghi della letteratura giovanile*, Le Monnier, Firenze.
- ZARCONI S. (1985), *La coscienza malata. Giuseppe Antonio Borgese*, s.e., Palermo.
- ZUBLENA P. (2013), *La lingua-pelle di Tommaso Landolfi*, Le Lettere, Firenze.